FAR WEST

gazette

FAR WEST

TUTTA NUOVA!

MEDICINE WHEELS
incontro tra cielo e terra

ED SCHIEFFELIN
il rabdomante di Tombstone

MEDICINE MAN

Le Quattro Direzioni Sacre del Cerchio della Vita

GLI SPIRITI DELLE ROCCE
sogni, visioni o memorie?

LE PIRAMIDI DEL FAR WEST
i costruttori di tumuli

DEADWOOD CITY
la città della luce

Sprea EDITORI

IN EDICOLA

DAL 15 MARZO

Scansiona il QR Code

Acquistala su www.sprea.it/youngtimer
versione digitale disponibile dal 12 marzo

STORIE DI CERCATORI, CRIMINALI E COSTRUTTORI

La storia del Far West è una storia di uomini in cerca di fortuna, di gloria e di successo. Ma è anche la storia di uomini senza scrupoli che approfittavano del vuoto di potere per portare avanti i propri intenti criminosi. È il caso di Ed Schieffelin, fine cercatore d'oro che seguì il suo intuito nei territori dell'Arizona convinto di poter trovare nuove miniere da sfruttare. O la breve ma intensa storia di Cullen Montgomery Baker, reduce della Guerra Civile che terrorizzò il Texas e l'Arkansas lasciando una scia di morti lungo il suo percorso. Alle storie di pionieri s'intrecciano le vicende dei nativi, il cui racconto è stato spesso travisato dagli occidentali. Un esempio è costituito dalle culture dei costruttori di tumuli, che coprono un arco cronologico che va dal IV millennio a.C. al XVI secolo d.C. Le prime descrizioni si devono a Hernando de Soto, conquistatore spagnolo che, durante i suoi viaggi, notò come queste culture fossero organizzate in vere e proprie città fortificate con piazze e tumuli di varia grandezza. Civiltà avanzate che stupirono gli europei giunti nel Nuovo Mondo, convinti di trovare soltanto indigeni arretrati. Così come la città di Deadwood che, da sporco e pericoloso avamposto di frontiera, divenne uno dei primi centri a sfoggiare l'energia elettrica. Storie ancora vive nella memoria collettiva.
Bon voyage!

Barile Pasquale

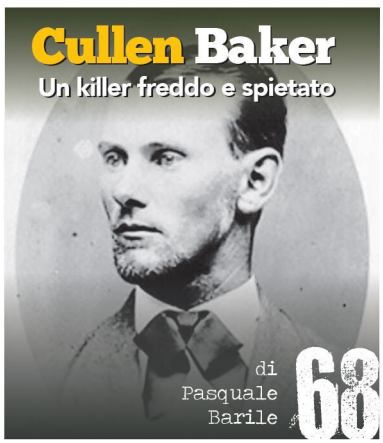
gazette FAR WEST

sommario

IL PROSSIMO NUMERO IN EDICOLA DAL 12 LUGLIO

Ed Schieffelin
Una vita alla ricerca dell'oro

di Pasquale Barile 58



Cullen Baker
Un killer freddo e spietato

di Pasquale Barile 68

Le Medicine Wheels
Complesse strutture orientate con le stelle

36 di Guido Cossard

Medicine Man
Le Quattro Direzioni Sacre

06 di Chiara Rizzatti

06 Il concetto di medicina per i nativi si riferiva a un modo di essere in armonia con gli elementi della natura, alla ricerca di un costante equilibrio con essa.

16 La terra si tinge di colori vivaci, i venti portano il canto di storie antiche e la roccia diventa una tela su cui dipingere i misteri e i segreti dell'universo.

26 Nel 1874 le voci sull'oro delle Black Hills riaccesero la cupidigia nel selvaggio West, spingendo i minatori a colonizzare illegalmente il territorio dei Lakota.

36 Una delle strutture più enigmatiche prodotte dalla profonda e sottovalutata cultura dei nativi americani è quella delle Medicine Wheels, le Ruote della Medicina.

50 Una gran parte del mondo pensa ancora in termini di indiani, piume e tepee; ma nell'anno 1000 della nostra era, una città si estese secondo un piano ben preciso.

58 Ed Schieffelin, era un cercatore d'oro, un uomo che, seguendo la sua intuizione, conquistò una grande ricchezza e un posto nella storia dell'Arizona.

PEFC Certificato PEFC
Questo prodotto è realizzato con materia prima da foreste gestite in maniera sostenibile e da fonti controllate
PEFC/18-31-379
www.pefc.it

NOI RISPETTIAMO L'AMBIENTE!
"Far West Gazette" è stato stampato su carta certificata PEFC, proveniente da piantumazioni a riforestazione programmata e perciò gestite in maniera sostenibile

Editoriale FWG
Storie di cercatori, criminali e costruttori
3

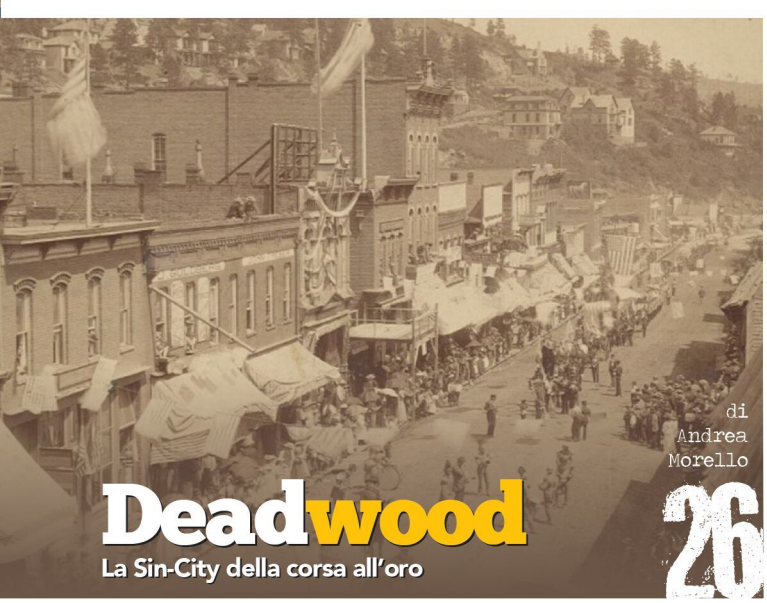
«La tua faccia somiglia a quella di uno che vale 2000 dollari».
«Già ma tu non somigli a quello che li incassa».
Il buono, il brutto, il cattivo

Foto storiche
La vita dei cowboys nei ranch
80

Le piramidi del Far West

I costruttori dei tumuli vivevano in vere e proprie città

di Maria Longhena **50**



Deadwood

La Sin-City della corsa all'oro

di Andrea Morello **26**

I cracker cowboys

Il suono della frusta divenuta simbolo della Florida

di Pasquale Barile **76**

Spiriti delle Rocce

L'eredità di un popolo impressa sulla roccia

16 di Stefania Tosi

68 Guerrigliero confederato durante la guerra civile, non rinunciò alla lotta alla fine della guerra, terrorizzando gli stati del Texas e dell'Arkansas per quattro anni.

76 Lo strumento principale del cowboy nella Florida del XVIII secolo era una frusta che, quando schioccava, emetteva un suono simile a un colpo di pistola.

80 Le foto storiche che hanno fatto la storia del vecchio West. Nativi, pionieri, battaglie, città ormai scomparse, i luoghi dell'epopea americana.

SCAN ME

ABBONATI ALLA TUA RIVISTA PREFERITA!
Riceverai 4 numeri a soli 23,90 € anziché 31,60 €
Scansiona il qr code per abbonarti o contattaci allo 02 87168197.

MEDICINE MAN

Le Quattro Direzioni Sacre del Cerchio della Vita in armonia con gli elementi della natura

Chiara Rizzatti

Il concetto di medicina per i nativi si riferiva a un modo di essere in armonia con gli elementi della natura, e gli individui noti come uomini e donne di medicina erano i venerati custodi di un sapere secolare, trasmesso oralmente dagli anziani ai giovani, e in particolare a coloro che sarebbero diventati sciamani. La medicina era concepita come qualcosa di sacro e magico, la cui portata non si limitava alla conoscenza di cure per il corpo e la mente, ma anche come un costante e duraturo rispetto nei confronti della Madre Terra.

Le piante giocavano un ruolo chiave nella medicina dei nativi, e la loro conoscenza costituisce un lascito consistente degli indiani d'America alla medicina moderna, come testimoniano gli attuali trattati che includono piante ed erbe usate proprio dai nativi. Tali piante venivano generalmente somministrate in infusi, oppure aggiunte al cibo; potevano, inoltre, essere applicate come unguento sulle ferite aperte.

Il loro utilizzo era determinato dall'uomo di medicina, che aveva la funzione di controllare – attraverso un oggetto o una cerimonia – le influenze

Medicine men della tribù Arikara in Nord Dakota, 1908.

negative che affliggevano la persona. Dal momento che l'uomo era un tutt'uno con l'ambiente circostante, anche le malattie devono essere curate tenendo conto delle quattro direzioni sacre del Cerchio della Vita, ciascuna delle quali aveva un preciso valore e si riferiva a un particolare tipo di medicina.

LA MEDICINA DELLA DIREZIONE DEL SUD

Le quattro direzioni si distinguono sul piano simbolico per l'associazione a uno specifico livello di esistenza (naturale, fisico, mentale, spirituale), mentre sul piano terreno per l'accostamento a rimedi e piante.

La Direzione del Sud è rappresentata dal colore bianco, indicante la purezza, e dal verde. Si riteneva che i bambini fossero legati al Sud, poiché la loro innocenza garantiva loro uno stretto legame con il mondo spirituale, di cui conservavano ancora un ricordo fino ai sette anni.

Secondo i Cherokee, la direzione del Sud permetteva l'accesso alla medicina naturale, e rappresentava l'inizio della vita, trovando un collegamento con erbe che stimolano il sistema nervoso. Tra le più utilizzate vi era la melissa officinale, che era indicata come sedativo calmante soprattutto per attenuare le infiammazioni alla gola, oppure il tarassaco officinale, utile per risolvere problemi di digestione e del fegato. Una particolarità è data dall'uso diffuso dell'aloe, sebbene non fosse una pianta originaria dell'America. Nonostante ciò, i nativi impararono a conoscere le proprietà idratanti, cicatrizzanti e antibatteriche del suo gel; inoltre, grazie all'adattabilità e alla grande velocità di crescita, le piante di aloe divennero ben presto una risorsa fondamentale per molti medicine men.

LA MEDICINA DELLA DIREZIONE DELL' OVEST

Gli insegnamenti dei primi nativi americani suggerivano che l'Ovest fosse identificabile come una terra oscura: per questo motivo tale direzione è identificata dal colore nero, e incarnata da animali quali l'orso, il lupo e il bufalo. Se il Sud è sinonimo dell'infanzia, l'Ovest rappresenta il percorso dell'adolescenza, dominata dalla competizione, dalla resistenza e dalla bellezza. Esso è in costante equilibrio con la direzione dell'Est, con cui stabilisce un binomio equilibrato tra la componente fisica e quella spirituale. La medicina dell'Ovest, infatti, equivale al sentiero della medicina fisica, il cui obiettivo è di bilanciare gli effetti negativi degli sforzi quotidiani che fiaccano il corpo, diventando un vero e proprio scudo per mantenere il

Uomo di medicina della tribù dei Crow mentre cura un paziente in un'illustrazione d'epoca.

benessere fisico. Le piante medicinali della direzione dell'Ovest, quindi, sono caratterizzate da potenti effetti antinfiammatori.

Una di queste è l'echinacea (*Echinacea pallida*), utile soprattutto per rafforzare il sistema immunitario e combattere le infezioni e la febbre. Poteva essere utilizzata anche come trattamento antisettico e antivirale, e in generale per contrastare raffreddore, tosse e influenza. I nativi la utilizzavano facendone un unguento, perché pare che fosse efficace anche contro i morsi di serpenti e insetti velenosi. Tra i rimedi medicinali non era infrequente trovare anche alcuni alimenti, come l'erba medica (*Medicago sativa*), che era sempre presente all'interno della borsa di medicina del medico/sciamano. I suoi benefici erano dati dalla grande quantità di calcio, amminoacidi e proteine, e le evidenze scientifiche moderne hanno mostrato che il suo utilizzo regolare possa abbassare il colesterolo e prevenire l'arteriosclerosi. Un altro alimento utilizzato per le sue proprietà curative era la mora (*Rubus villosus*), di cui oggi si conosce l'elevato contenuto di bioflavonoidi e antiossidanti. I Cherokee in particolare facevano un vasto uso delle radici delle more per le proprietà antinfiammatorie, che costituivano un ottimo rimedio per le infiammazioni alle gengive e per la tosse. Servivano per alleviare il dolore dei reumatismi e per placare i disturbi di stomaco in alternanza alla menta piperita, anch'essa legata all'Ovest.

LA VISIONE DEL CRISTALLO

Si riteneva che l'uomo di medicina in armonia con tutte le cose ricevesse in dono la "visione del cristallo". Si parlava di cristallo non per indicare una semplice pietra, bensì per alludere a un essere spirituale in connessione col Sole. Esso consentiva di focalizzarsi su un livello di equilibrio nella guarigione, piuttosto che sulla condizione della malattia. Gli uomini e donne di medicina portavano sempre con sé un piccolo cristallo, che tenevano al collo oppure nella borsa, insieme con il tabacco e la salvia. Per attivarne i poteri, lo sciamano lo teneva nella tasca destra dei pantaloni, e lo indirizzava a Est o ad Ovest.

LA MEDICINA DELLA DIREZIONE DEL NORD

La direzione del Nord indica la via della Medicina Mentale, associata al blu, il colore simbolo del freddo invernale. Il Nord è espressione dell'apprendimento e della condivisione, e per questa ragione è vicina al ruolo svolto dai maestri. Tuttavia, più in generale, questa direzione include le menti creative, capaci di focalizzarsi su attività astratte e intellettualmente complesse, che richiedono un impegno individuale e solitario. Lontano dalle distrazioni, infatti, esse sono in grado di avvicinarsi con il pensiero al mondo degli spiriti, e di avere uno "sguardo visionario" del cerchio universale.

La Medicina Mentale era vista come una via sacra, poiché la mente di una persona era ritenuta non meno importante della sua fisicità: i nativi ritenevano che fossero sullo stesso piano, e che anzi si completassero l'una con l'altra. La saggezza della medicina indiana, quindi, aveva intuito ciò che la medicina attuale ha dimostrato solo più recentemente, ovvero la capacità della mente di influenzare il corpo e viceversa. Entrambe le componenti hanno energie differenti, che non sempre si muo-

Toro Lento, ritratto a figura intera con in mano la sacra pipa e teschio di bufalo ai suoi piedi. Foto del 1907 di Curtis S. Edwards.

vono secondo il medesimo orientamento: l'energia mentale è più elusiva, mentre quella fisica si sviluppa attraverso il processo sinaptico.

Quando le due diverse energie interferiscono l'una con l'altra, l'individuo si allontana dallo stato di equilibrio originario, e il compito della medicina mentale è proprio quello di ristabilire una bilanciata compresenza di entrambe.

Inoltre, la medicina del Nord insegna che l'uomo non può arrivare a una piena comprensione di sé stesso se prima non impara a conoscere tutte le componenti della natura, che invia continui segnali: i fiori, l'acqua, le piante, gli alberi, le rocce sono portatori di messaggi energetici, attingibili da chiunque sia in grado di ascoltarli. Se questo non è possibile, significa che l'equilibrio tra mente e corpo è compromesso da fattori quali stress o depressione, e diventa necessario ricercare nella natura rimedi che aiutino a quietare lo spirito.

Pertanto, i disturbi legati alla direzione del Nord si curano con piante dall'effetto calmante, come la camomilla, che veniva impiegata per la cura della cefalea e per contrastare gli arrossamenti cutanei. Il fiore della passione (*Passiflora incarnata*) era usato come sedativo o per attenuare particolari situazioni nervose. I fiori, le foglie e le radici hanno benefici per il cuore e mitigano gli spasmi muscolari, soprattutto degli occhi.

La valeriana (*Valeriana officinalis*) he proprietà antispasmodiche, ed è utile per rilassare i nervi. Essa era ampiamente usata anche per un risvolto pratico nella vita quotidiana dei nativi: dal momento che i vermi ne sono attirati, i cosiddetti "custodi dei punti da semina" piantavano bordure di valeriana per spingere i vermi lontano dalle zone abitate.

LA MEDICINA DELLA DIREZIONE DELL' EST

Le quattro direzioni si completano con il quadrante spirituale identificato con l'Est, che deve l'associazione al mondo intelligibile per la credenza – diffusa tra i Cherokee – secondo la quale alcuni individui siano votati alla spiritualità ben prima di nascere. Essi sono gli "esseri del Rosso Tuono", e giungono al mondo fisico dopo aver percorso il sentiero spirituale della volta celeste attraverso il centro del Cerchio Universale, diretti a Est. Tali persone hanno un legame più immediato con lo Spirito, e ne colgono più intensamente le influenze, facendosi anche guidare da esse. La centralità della sfera incorporea nella vita dei nativi era sintetizzata dalla nobiltà dell'aquila, l'emblema di un nucleo spirituale che ciascuno possiede e che è in grado di connetterci al Grande Spirito.

Il colore dell'Est è il rosso, e ha un forte collegamento con il fuoco: per questo, il fuoco veniva venerato come "sacro", e ad esso si facevano offerte propiziatorie con miscele di tabacco e granoturco per mandare messaggi al mondo degli spiriti.

Proprio come l'effetto del fuoco è purificatore, anche la medicina dell'Est ha la funzione di portare armonia, di pulire e decontaminare il corpo. Bisogna precisare che la medicina delle quattro direzioni si accompagna sempre a riti o preghiere, utili a rendere più efficaci i rimedi delle erbe; tuttavia, per la direzione dell'Est questo aspetto assume un valore ancora più profondo, e l'uomo di medicina che si approccia a questo tipo di cure è tenuto a seguire una cerimonia specifica, non solo

I CANTI DI PREGHIERA

La preghiera era un processo attivo per il modo di vivere culturale e tradizionale dei nativi americani. Spesso si ricorreva ad essa elevando canti di preghiera o attività cerimoniali, che non servivano per sperare di ricevere doni materiali, bensì per venire guidati e per rendere grazie. Nelle storie e negli insegnamenti, veniva spiegato che "ringraziare" significava essere riconoscenti ogni giorno per il sorgere del Sole e per la salute di tutte le cose. È così che si esprime la Via della Benedizione, un processo di preghiera attiva. Il concetto cardine della preghiera è il rispetto per la Madre Terra, che dev'essere onorata con parole e gesti: essa permette agli occhi e alla mente di elevarsi sopra le cime degli alberi, e consente allo spirito di congiungersi con lo Spirito Universale.

per la preparazione in quanto tale, ma anche per il modo con cui si avvicina alle piante. Deve girare intorno alla pianta da cogliere, posizionarsi vicino a essa senza metterla in ombra, e infine rimuoverla, ma solo nel caso ci siano più di quattro germogli a terra. La via dell'equilibrio e del rispetto della natura inizia dal rituale stesso, che insegna a prendere solo ciò che è necessario senza eccedere. Il ginseng (*Panax quinquefolium*) è considerata come un'erba essenziale per irrobustire il sistema immunitario, ma i benefici si riscontrano anche contro i mal di testa, condizioni nervose, vertigini, e per stimolare l'assorbimento di vitamine e minerali. La radice, inoltre, può essere frantumata e poi applicata per fermare il sanguinamento.

Un'altra pianta preziosa per le sue facoltà terapeutiche è la salvia, di cui i nativi hanno sempre fatto un uso molto vario. Si riteneva che fosse una pianta divina, ed era frequentemente impiegata sotto forma di tè contro le irritazioni alla gola e alla pelle, congestioni polmonari, raffreddori, asma, malattie nervose, problemi intestinali, dolori mestruali. La versatilità di utilizzo non distingue solo la salvia, bensì moltissime altre piante legate alla medicina dell'Est. Sono erbe che "curano tutto", poiché agiscono sul piano fisico e su quello spirituale. Le piante con queste speciali proprietà, infatti, hanno la capacità di inviare una preghiera al Grande Spirito, e lo fanno in modo inattingibile alla comprensione umana.

Esse intercedono per l'uomo con la dimensione ultraterrena, chiudendo il cerchio sull'idea stessa di medicina indiana, da una parte concreta conoscitrice degli elementi della natura, e dall'altra aperta ad accogliere l'esistenza di influssi spirituali come parte integrante del processo di guarigione. ★

AYAHUASCA E PEYOTE, MEDICINALI ALLUCINOGENI

Le conoscenze dello sciamano erano tali da consentire l'utilizzo a fini medici di piante generalmente pericolose, tra cui si includono il peyote e l'ayahuasca. Il peyote è una varietà di cactus contenente mescalina, che causa potenti allucinazioni uditive e visive. Lo sciamano ricorreva al peyote (con un attento dosaggio) quando non riusciva a individuare un determinato disturbo, in modo che l'assunzione della sostanza rivelasse la modalità di cura. Si faceva un uso simile anche dell'ayahuasca – anch'essa un allucinogeno – che, combinata con la chacruna permetteva di ottenere una bevanda sacra. Bevuta durante le cerimonie, essa suscitava visioni simili alla fase REM del sonno che permettevano di rivelare la via di guarigione.

Foto del 1906 di Edward S. Curtis che ritrae un uomo di medicina che svolge un rituale di guarigione su di un indiano malato sdraiato a terra e avvolto tra le coperte.

LE QUATTRO

DIREZIONI SACRE

Il Tanacetum parthenium faceva parte della medicina mentale del Nord, ed era utilizzato contro la cefalea e l'emicrania grazie al partenolide, a cui sarebbe ascrivibile una significativa attività inibitoria della serotonina.

Tra le piante della medicina dell'Ovest figurava il Marrubium vulgare, erba dai piccoli fiori usato come rimedio estremamente efficace per i morsi di serpente.

Il girasole (Helianthus annuus) era una pianta "sacra" legata alla direzione dell'Est, e noto per le proprietà che contrastavano i reumatismi e i problemi polmonari. Non era ritenuto una semplice pianta, bensì un "detentore dello spirito", offerto in dono dal Grande Uno.

La menta piperita - appartenente alla medicina naturale del Sud - serviva per calmare i disturbi di stomaco. Oltre a questo, era apprezzata per il suo profumo, e spesso arricchiva l'aroma di cibi e bevande.

GLI SPIRITI

Sciamani, spiriti, animali, l'eredità di un popolo impressa sulla roccia

Stefania Tosi

La terra si tinge di colori vivaci, i venti portano il canto di storie antiche e la roccia diventa una tela su cui dipingere i misteri dell'universo. Enigmatica e ricca di fascino, l'arte rupestre dei nativi del nord America è un patrimonio straordinario, sospeso tra simbolismo e sciamanesimo, cantore di culture millenarie e della relazione profonda con la natura.

SOGNI, VISIONI O MEMORIE?

L'arte rupestre consiste nella realizzazione di disegni o pitture su rocce o all'interno di grotte, utilizzando tecniche di incisione, graffito, dipinto o a rilievo. Questa forma d'arte è stata praticata in tutto il mondo dalle popolazioni primitive, a partire dal Paleolitico superiore fino all'età moderna. La motivazione e la funzione dell'arte rupestre sono tuttora oggetto di dibattito, ma in generale si ritiene che essa abbia avuto uno scopo simbolico e rituale. In Europa, ad esempio, tra le forme più conosciute di arte rupestre si possono citare le pitture delle grotte di Chauvet e Lascaux in Francia, o quelle del nord della Spagna, e le incisioni rupestri della Valle Camonica in Italia.

In Nord America, l'uso di grotte e altri rifugi rocciosi come siti per rituali e cerimonie sciamaniche è ben documentato tra i popoli nativi del Nord America. Questi siti erano spesso scelti per la loro bellezza naturale, acustica e significato simbolico, e si credeva che fossero portali al mondo degli spiriti. L'arte rupestre è rappresentata da una varietà di stili e tecniche utilizzate dai popoli nativi americani, come i petroglifi (incisioni su roccia) e le pitture

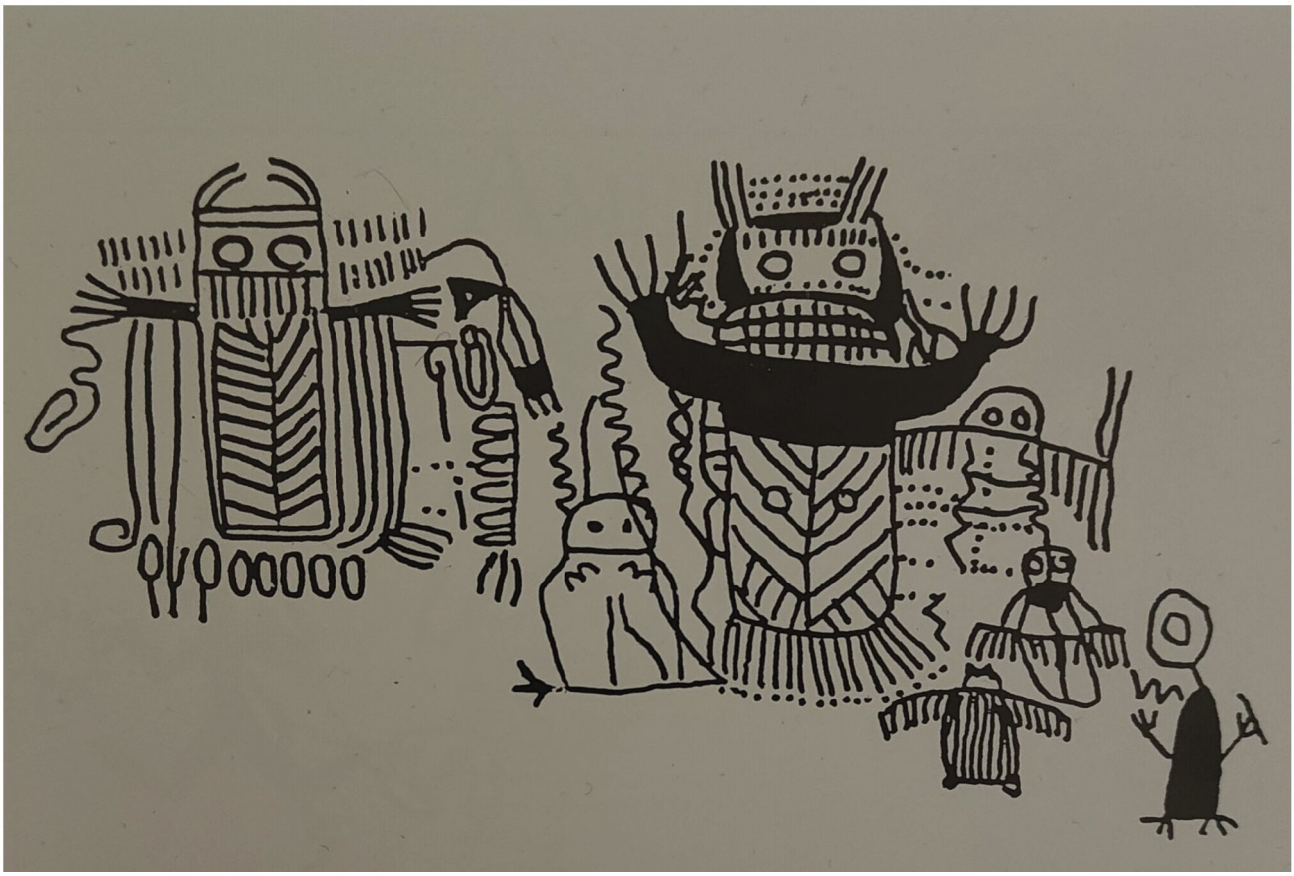
DELLE ROCCE

rupestri. Rinvenute in caverne o all'aperto, su pareti o su grandi massi solitari, le pitture rupestri offrono grande varietà di stili e soggetti, spesso rappresentano figure antropomorfe, zoomorfe e simboli geometrici. Iniziata oltre 10.000 anni fa, l'espressione artistica dei nativi americani è proseguita nel tempo, anche dopo l'arrivo degli europei nel XV secolo. Dal punto di vista geografico, l'intero territorio Nord americano custodisce tesori artistici:

- La regione del Sud-ovest degli Stati Uniti, dove l'arte rupestre è stata prodotta da diverse culture indigene, tra cui gli Anasazi, i Mogollon e gli Hohokam.
- La regione del Grand Canyon, dove alcune delle più grandi e iconiche immagini rupestri sono state create dalla cultura dei Paiute del nord.
- La regione delle Pianure centrali, dove sono presenti numerosi siti con immagini di bisonti e altri animali, realizzati da Lakota e Pawnee.
- La regione delle Montagne Rocciose, dove sono stati rinvenuti numerosi siti di arte rupestre attribuiti ai Fremont e agli Shoshoni.
- La regione nord-occidentale, dove sono stati trovati diversi esempi di arte rupestre attribuiti alle culture degli Haida e dei Tlingit.

La classificazione della produzione artistica è un argomento complesso e articolato. Esistono diverse tassonomie proposte dagli studiosi, che tengono conto di vari fattori, come la lingua, la geografia, le tradizioni religiose e i modelli di sussistenza. Una delle classificazioni più comuni è quella che suddivide i popoli nativi dell'America del Nord in tre grandi gruppi: i Nativi delle Pianure, i Nativi delle Foreste e i Nativi del Sud-ovest. Questi gruppi si differenziano per le loro tradizioni e culture specifiche.

I Nativi delle Pianure, ad esempio, erano noti per la loro abilità nella caccia al bisonte e nella raccolta di radici e bacche. Vivevano in grandi tende e spesso facevano parte di tribù nomadi che seguivano il movimento delle mandrie di bisonti. I Nativi delle Foreste, invece, vivevano in case costruite con legno e corteccia e facevano affidamento sulla caccia, la pesca e la raccolta di frutta e noci per sopravvivere. I Nativi del Sud-ovest, invece, erano noti per le loro abilità nella coltivazione del mais e delle piante del deserto, come il cactus peyote. L'archeologa Polly Schaafsma in *Indian Rock Art*



of the Southwest (1980) sintetizza con lucidità il valore dell'arte rupestre dei nativi poiché «offre un'espressione del pensiero e delle credenze dei loro creatori. Rappresenta un registro visivo di come gli indiani vedevano se stessi, il mondo e il loro posto in esso».

Il fascino delle incisioni e delle pitture rupestri antiche migliaia di anni risiede nel racconto misterioso e variopinto che intreccia vita, sogni e visioni. L'arte rupestre, infatti, non è solo cronaca degli eventi o delle cerimonie collettive ma anche anelito ancestrale dello spirito umano a carpire i segreti dell'esistenza e il mistero della morte. Un intenso e antico legame unisce infatti l'arte rupestre alle pratiche spirituali dei nativi. Pitture e incisioni possono essere considerate memorie sciamaniche poiché svolgevano

IL PARCO NAZIONALE SAGUARO

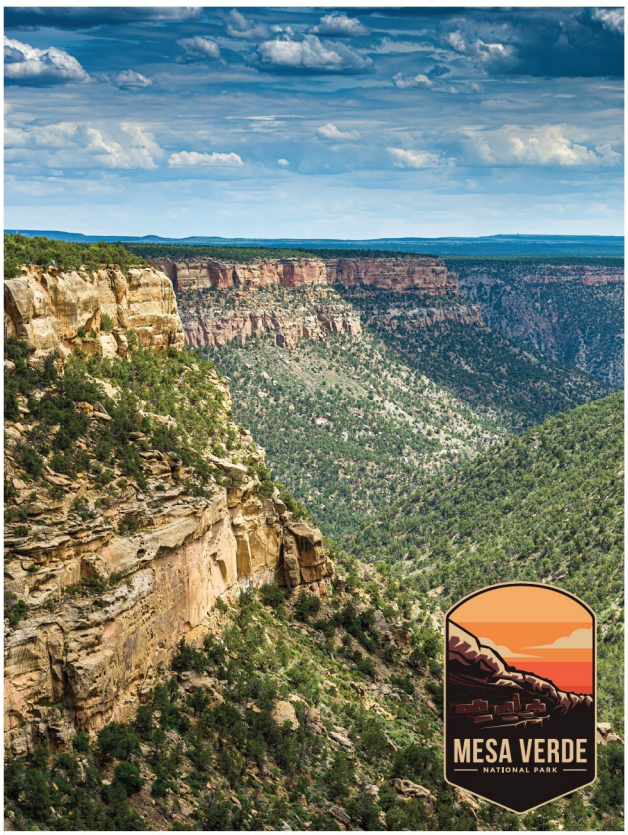
Il Parco Nazionale Saguaro, situato nella parte meridionale dell'Arizona, è famoso per i suoi paesaggi desertici e per i suoi caratteristici cactus saguaro. Tuttavia, il parco ospita anche numerose incisioni e pitture rupestri lasciate dai popoli indigeni che hanno vissuto in quest'area per secoli. Buona parte delle immagini, incise o dipinte su roccia, sono state realizzate dagli Hohokam, che hanno abitato la regione dell'Arizona meridionale sino al 1400 d.C.; le restanti sono opera dei Tohono O'odham, che vivono ancora nell'area del parco.

Secondo la loro tradizione, gli Shoshoni erano soliti evocare gli spiriti ancestrali di fronte alle superfici rocciose su cui le entità erano raffigurate poiché "gli spiriti erano dentro la roccia". Dinwood Lake, Wyoming.

Petroglifi su basalto con due figure antropomorfe (Sciamani? Guerrieri?) a forma di scudo sui quali sono riprodotti simboli dei clan. Si vedono mazze e copricapi con corna. Galisteo Basin Preserve, New Mexico.

un ruolo importante nella conservazione e messa in opera delle credenze religiose. All'interno delle tribù era lo sciamano a entrare in contatto con gli spiriti che animavano il creato. Secondo i nativi infatti il mondo era popolato da spiriti, presenti in ogni cosa, dagli animali alle piante, dalle rocce ai fiumi. Lo sciamano, uomo o donna, era una figura di grande importanza nella società, agendo come guaritore, indovino, mediatore e spirituale, essendo intermediario tra il mondo degli esseri umani e quello soprannaturale. Attraverso la manipolazione delle energie spirituali, che avveniva con rituali, preghiere, danze e l'assunzione di particolari "piante sacre" dagli effetti psicotropi – come il cactus peyote da cui si ricavava la mescalina – lo sciamano in stato di trance comunicava con gli spiriti per ricevere visioni, guarigioni o protezione per la comunità e assicurare il successo nella caccia. Un esempio era la "Cerimonia degli spiriti", pratica sciamanica che veniva svolta da diverse tribù native americane, soprattutto tra quelle della regione delle Grandi Pianure. Attraverso il viaggio visionario indotto dalla sostanza allucinogena, si accedeva a una conoscenza superiore, dagli intensi connotati spirituali che veniva raccolta e a volte impressa nella roccia.

Nei rituali l'arte rupestre poteva essere impiegata come "canale di comunicazione" con le entità spirituali, una sorta di ponte tra i piani dell'esistenza, collegamento tra il passato e il presente, tra i loro antenati e il loro mondo, al fine di connettersi con il mondo soprannaturale, ottenere l'accesso ai suoi grandi poteri. Molte pitture e incisioni è possibile che raffigurino ciò che gli sciamani vedevano durante le loro sessioni di trance estatica esseri o spiriti soprannaturali, come il



IL PARCO NAZIONALE DI MESA VERDE

Mesa Verde è uno dei parchi nazionali più affascinanti degli Stati Uniti, famoso per i suoi antichi villaggi di abitazioni a grappolo scavati nella roccia delle pareti del canyon e note come cliff-dwelling. Situato nel sud-ovest del Colorado, il parco copre un'area di oltre 200 km² e ospita oltre 4.000 siti archeologici, tra cui 600 insediamenti di antichi nativi americani. Questi insediamenti risalgono al VI secolo e rappresentano un'importante testimonianza dell'antica cultura degli Anasazi, un popolo nativo che abitava la regione prima dell'arrivo degli europei. Il parco è stato istituito nel 1906, diventando così il primo parco nazionale creato per preservare un sito archeologico. Nel 1978 Mesa Verde è stato riconosciuto come Patrimonio dell'umanità dall'UNESCO. Gli antichi abitanti di Mesa Verde costruirono i loro villaggi all'interno delle cavità naturali delle pareti rocciose e sfruttarono l'acqua piovana che scendeva dalle rocce per l'irrigazione dei campi coltivati. La vita a Mesa Verde durò per circa 700 anni, fino alla fine del XIII secolo, quando gli Anasazi abbandonarono la zona probabilmente a causa di una siccità prolungata.

Grande Serpente o Uccello di tuono. Alcune figure presentano una combinazione di elementi come corna e maschere, per cui potrebbero essere entità interpretate da sciamani stessi abbigliati per il rituale. Dipingendo o scolpendo un'immagine su una superficie rocciosa, lo sciamano era in grado di comunicare con il regno soprannaturale e acquisire un grande potere e influenza sul mondo naturale e sulla vita degli esseri umani.

COME INTERPRETARE L'ARTE RUPESTRE

Lo studio dell'arte rupestre ci offre una prospettiva unica sulle culture e le vite degli antichi abitanti del Nord America, ma richiede un approccio multidisciplinare, poiché coinvolge non solo l'interpretazione delle immagini stesse, ma anche i più ampi contesti culturali, storici ed ecologici in cui sono state create. L'arte rupestre è un'espressione complessa e sfaccettata della cultura umana che da secoli affascina persone di tutto il mondo. È una forma d'arte e di comunicazione visiva dove però i messaggi sono ai nostri occhi spesso complessi ed eterogenei: alcuni significati potevano essere destinati agli spiriti, agli antenati o alla tribù. Alcune immagini possono avere significati multipli, a seconda del contesto in cui sono visti. L'arte rupestre non è statica e immutabile, al contrario si è evoluta nel tempo in risposta ai cambiamenti delle condizioni sociali, economiche e ambientali. È un'espressione umana che trascende il linguaggio e la cultura, e ci parla attraverso il tempo. Il significato dei pittogrammi o delle incisioni non è sempre immediatamente evidente, spesso resta enigmatico. Per scalfirne il senso è necessario tener conto del contesto culturale originario, dei simboli e delle credenze possedute dagli autori. Sebbene queste immagini ci siano state consegnate senza contesto, sono ancora in grado di comunicare un senso di mistero e meraviglia, sfidano la nostra immaginazione e ci spingono a riflettere sulla ricchezza e la diversità della cultura umana.

Alcuni stili di arte rupestre hanno avuto vita relativamente breve, mentre altri hanno resistito per secoli o addirittura millenni, inoltre nella stessa area possiamo riscontrare la coesistenza di diversi stili di arte rupestre, che riflettono la presenza di differenti gruppi culturali con altrettante tradizioni artistiche distinte. Pittogrammi, petroglifi

Il Cliff Palace è costituito da 220 ambienti di cui 23 con funzioni religiose. Si tratta del più grande insediamento costruito nella roccia di tutto il Nordamerica.

I Veis Navajo erano sciamani che, in occasione di particolari cerimonie, rappresentavano esseri soprannaturali legati agli elementi naturali. Camuffati con grandi maschere realizzate con piume e pelli d'animale, i Veis invocavano il divino con danze e preghiere. La figura grande e policroma che regge il bastone rievoca il dio della fertilità e dell'abbondanza Ganaskidi.

o incisioni potevano anche essere utilizzati come segni di confine per le proprietà tribali, per registrare eventi storici, rappresentare credenze religiose e per pura espressione artistica. Alcuni motivi geometrici sembrano evocare simboli di clan, come nel caso dei massi di Willow Springs, in Arizona. In altri contesti sono stati ritrovati massi ricoperti da coppelle di piccole dimensioni e allineate in lunghe file oppure disposte in modo irregolare; sembra che le coppelle servissero da luogo dove porre un'offerta per ricevere una benedizione. Alcune decorazioni poi possono anche essere ricollegate al moto degli astri e alle costellazioni.

In generale però si deve essere cauti nell'interpretazione delle immagini, poiché la loro simbologia può variare tra le diverse tribù e le diverse regioni geografiche. L'arte rupestre è un registro visivo che racconta di come i nativi americani vedevano se stessi, il mondo e il loro posto in esso: le immagini rupestri degli indiani del Sud-ovest sono state realizzate in diversi modi, ma i tre principali stili sono: petroglifi (immagini incise su roccia), pitture rupestri (immagini dipinte su roccia) e incisioni a rilievo (immagini create incidendo la superficie della roccia). I colori dominanti erano il nero (manganese o carbone), il bianco (minerale gessoso) e il rosso (ematite di ossido di ferro); il procedimento di realizzazione delle pitture prevedeva il raschiamento della patina scura della roccia così da esporre la zona chiara sottostante su cui, come su una tela, imprimere il disegno.

L'applicazione del colore avveniva con le dita o con un pennello di peli di animale. Molti siti si trovano in aree remote e difficili da raggiungere, il che ha contribuito a preservarli nel corso dei secoli. Tuttavia, proprio l'esser isolati li rende vulnerabili al vandalismo e ad altre forme di danneggiamenti, poiché spesso mancano vigilanza e monitoraggio adeguati.

Durante il XX secolo l'arte rupestre dei nativi è stata spesso cancellata per fare spazio a ferrovie e strade, sommersa dall'acqua delle dighe idroelettriche e

vittima del vandalismo. Si tratta quindi di una risorsa fragile che può essere facilmente distrutta, ecco perché la conservazione e la protezione di siti di arte rupestre sono quindi di grande importanza. Oggi molti siti di arte rupestre sono protetti come parte del patrimonio culturale degli Stati Uniti e del Canada, come il Parco Nazionale Mesa Verde. Gli archeologi e gli antropologi continuano a studiare l'arte rupestre per comprendere meglio la vita e la cultura multiforme dei nativi, mentre i visitatori possono ammirare queste meravigliose opere d'arte nei loro contesti originali.

Lo studio dell'arte rupestre è un campo in continua evoluzione così come lo sviluppo di tecnologie e il rinvenimento di nuove scoperte. Le immagini vivide, policrome o giocate sui contrasti del chiaro-scuro, sono una testimonianza eloquente della dimensione spirituale e delle qualità artistico-estetiche dei nativi americani, e, di fatto, hanno ancora la capacità di parlarci attraverso i confini temporali e culturali.

I SITI AMERICANI D'ARTE RUPESTRE PIU' FAMOSI

Le rocce parlano di un tempo passato, di culture antiche e di un legame profondo tra l'uomo e la natura.

L'arte rupestre del Nord America ci regala uno sguardo affascinante su un mondo che non esiste più, ma che ci insegna an-

LO STUDIO DELL'ARTE RUPESTRE DEI NATIVI

I primi a scoprire e a interessarsi dell'arte rupestre degli indiani del Nord furono i coloni inglesi del XVII secolo, stanziati nel Massachusetts. Qui, attorno al 1680 circa, rinvennero le rappresentazioni di Dighton Rock che risultavano bizzarre e incomprensibili. In realtà, come si scoprirà solo durante il '900, i petroglifi erano stati realizzati da popolazioni native americane, per l'esattezza da indiani Algokini. Nei secoli successivi molti altri siti vennero scoperti, tra cui: Chaco Canyon, New Mexico, nel 1849; Canyon de Chelly, Arizona, 1858; Mesa Verde, Colorado nel 1888; Monument Valley, Arizona/Utah, nel 1861 rinvenuta da un gruppo di esploratori guidati da Kit Carson o, la Valley of Fire, Nevada negli anni '20 del XX secolo e molti altri ancora. Per quasi due secoli le antiche e suggestive pitture rupestri assistettero alle migrazioni dei pionieri che dall'est si muovevano verso le terre dell'Ovest; petroglifi e incisioni rupestri venivano notati, qualche volta riprodotti, ma mai realmente compresi nel loro valore storico-etnologico. Fu durante il XIX secolo che diversi esploratori e studiosi, come Garrick Mallery, John Wesley Powell o Clarence Dutton, iniziarono a studiare e documentare l'arte rupestre nordamericana sottolineandone il valore storico, etnologico e antropologico.

Il sito di Three Rivers Petroglyphs, nel New Mexico, contiene 21.000 rappresentazioni artistiche opera della cultura Jornada Mogollon. Nell'immagine una figura antropomorfa, forse uno sciamano, decorata con motivi geometrici.

cora tanto sulle nostre origini e sul nostro modo di sentire e raccontare il mondo che ci circonda. Numerosi sono i siti archeologici sparsi per gli Stati Uniti visitabili e divenuti patrimonio culturale. Ecco una selezione:

Il **Parco Nazionale Mesa Verde** in Colorado, famoso per i suoi antichi insediamenti indiani e le spettacolari architetture in pietra scavate nella roccia.
Il **Parco Nazionale del Canyon de Chelly** in Arizona, noto per le antiche abitazioni indiane e le numerose incisioni rupestri.
Il **Parco Nazionale di Three Rivers Petroglyph** in Nuovo Messico, dove si trovano oltre 21.000 incisioni rupestri, tra cui disegni di animali, figure umane e simboli geometrici.
Il **Parco Nazionale Petroglifi di El Morro** in Nuovo Messico con migliaia di petroglifi.
La **Riserva Indiana di Wind River** nel Wyoming, dove ci sono numerosi siti di pitture rupestri e petroglifi.
Il **Parco Nazionale Saguaro** in Arizona, con diverse gallerie d'arte rupestre dei nativi americani Hohokam.
La pitture rupestri di Horseshoe Canyon nel **Parco nazionale di Canyonlands**, nello Utah. Qui si trova la spettacolare Great Gallery dove figure antropomorfe ma dai volti indistinguibili sembrano sospese nel vuoto. Le immagini potrebbero evocare spiriti di antenati o sciamani in trance.
Nel **Writing-on-Stone Provincial Park**, situato nella provincia dell'Alberta in Canada, si possono ammirare oltre 50 siti con pitture rupestri, alcuni dei quali risalgono a circa 5.000 anni fa.

Le testimonianze rupestri del Nord America sono piene di fascino e fonte di dubbi. Mentre la storia degli antichi popoli del Nord America è stata spazzata via dal vento del cambiamento, le loro opere d'arte, eterne e misteriose, incise sulla pietra sfidano il tempo e restano come testimonianze silenziose della spiritualità, dell'estro e del loro profondo senso di connessione tra cielo e terra. ★

Esempio di arte rupestre nella Sierra Nevada.

DEADWOOD

Da un agglomerato di fango e tende emerge la Sin-City della corsa all'oro

Andrea Morello

Nel 1874 le voci sull'oro delle Black Hills riaccesero la brama di ricchezza nel selvaggio West. La cupidigia spinse i minatori a colonizzare illegalmente il territorio dei Lakota e a fondare quell'ammasso di tende, fango e violenza che fu ai suoi albori l'insediamento di Deadwood. Furono la lussuria dei suoi numerosi locali e l'opulenza dei suoi loschi traffici a far prosperare in pochissimo tempo questa boomtown del South-Dakota. Deadwood non brillò solo per le grandi quantità d'oro del suo ricco giacimento minerario, ma anche per la luce elettrica che la fece risplendere, prima su tutte le altre città di frontiera, come una superba regina.

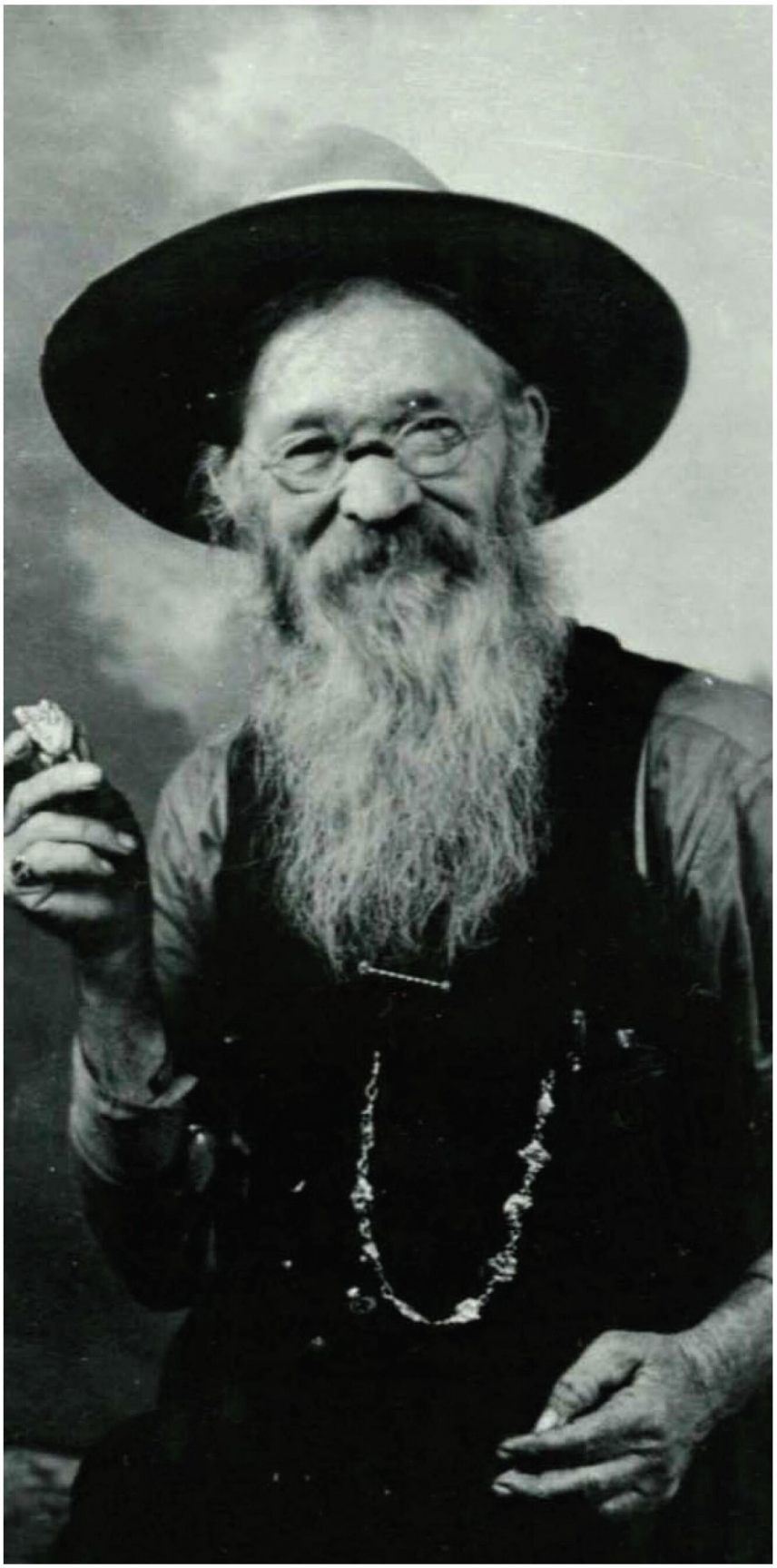
LA CORSA ALL' ORO DELLE BLACK HILLS

Fu grazie ad una fortuita scoperta del generale Custer che le Black Hills, situate nell'attuale South-Dakota, attirarono a loro la smania dei cercatori d'oro. Moltissimi furono i minatori che si mossero alla volta delle promettenti montagne, a nulla valse che fossero in un territorio sacro per gli indiani Lakota.

Il Trattato di Fort Laramie del 1868, che ne riconosceva la sacralità da parte del governo americano, fu ignorato e gli indiani furono costretti a spostarsi nelle riserve.

L'area delle Black Hills fu rastrellata a tappeto, quello che fu trovato lungo l'alveo del torrente, nella zona della futura Deadwood, fu una vera e propria fortuna. L'oro delle montagne, eroso nei secoli dai fenomeni alluvionali, si era depositato insieme ad altri sedimenti nella piccola vallata; ogni pala di terra raccolta racchiudeva una grande ricchezza.

Alcuni cercatori, ben consci che il cuore di tutto quell'oro si trovasse in realtà nelle montagne, si misero a scavare e nel 1876, poco distante da Deadwood, ebbero ragione dei propri sforzi. I fratelli Manuel scoprirono la vena principale e, rivendicandone i diritti, crearono la Homestake; la miniera che per centoventicinque anni estrasse il dieci percento dell'offerta mondiale di oro.



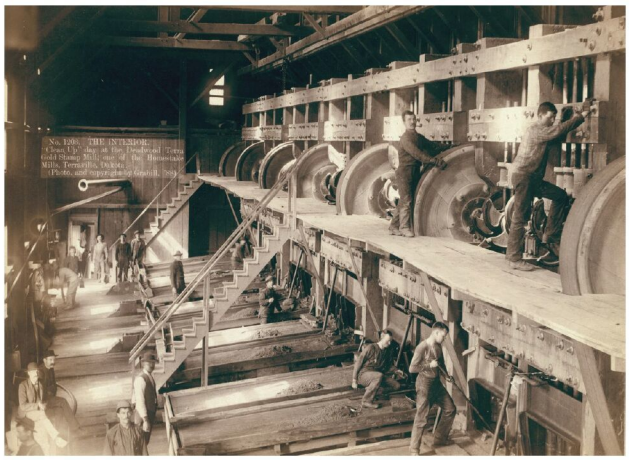
Potato Creek, un personaggio leggendario per Deadwood. L'uomo che dedicò la sua vita all'oro e che trovò, in tarda età, la pepita più grande mai rinvenuta nelle Black Hill. Egli ben incarnò lo spirito febbrile della corsa all'oro che perseverò anche nel passaggio di secolo.

Il primo insediamento di minatori richiamò ben presto a sé i mercanti, e agli instancabili lavoratori andavano portati servizi e intrattenimenti. La polvere d'oro doveva essere spesa. Numerose carovane partirono da ogni parte degli Stati Uniti per recarsi a Deadwood e attività di ogni genere si insediarono rapidamente. Come scrissero alcuni giornali locali, la città, "praticamente in una notte", arrivò a contare più di dodicimila anime in un anno.

UNA CITTA' SENZA LEGGE MA BRULICANTE DI VITA

Come molte altre città di frontiera, Deadwood fu fondata da migranti: minatori del Colorado in cerca di nuovi giacimenti, agricoltori del Midwest che avevano perso tutto a causa delle cavallette e famiglie di altri stati in forte crisi economica. Tutti volevano rifarsi una vita con l'oro delle Black Hills. Nonostante i primi tentativi governativi di far cessare la colonizzazione illegale del territorio Lakota, la città continuò a crescere all'aumentare dei ritrovamenti d'oro; il valore di questa scoperta fu così importante che, alla fine, furono le autorità del congresso a desistere da qualsiasi divieto.

Dal punto di vista giudiziario, essendo in territorio indiano, per Deadwood si profilò una situazione unica; nessun crimine commesso al suo interno poteva essere perseguito dalla legge americana. Ne fu un esempio



ELETTRICITÀ PER I MINATORI

Contrariamente a quanto si possa pensare i fratelli Manuel vendettero la propria miniera l'anno dopo la scoperta ad un prezzo molto alto. Il compratore fu l'imprenditore George Hearst già detentore di altre ricche miniere americane. Quando Romans portò la luce elettrica a Deadwood, Hearst non mancò di fare sua l'innovazione tecnologica. Le candele che illuminavano le buie gallerie minerarie furono rimpiazzate da lampadine. Una potente dinamo fu montata all'interno del mulino minerario per illuminarne gli interni e successivamente, verso fine secolo, alimentare il mulino stesso.

l'assassinio del famoso pistolero Wild Bill Hickok il cui aggressore, in prima istanza, non fu processato perché il fatto accadde fuori da qualsiasi giurisdizione degli Stati Uniti.

Molte celebrità del selvaggio West, oltre a Hickok, visitarono la neonata Deadwood: Wyatt Earp, Calamity Jane e Seth Bullock che ne divenne sceriffo. Tutti in cerca di fortunati affari che l'oro di Deadwood non poteva che soddisfare.

Le case da gioco ed i bordelli erano le attività più redditizie. Madame dai nomi ambigui gestivano turme di ragazze i cui servigi venivano pagati a peso d'oro; ovviamente nessun prezzo poteva coprire la vita meschina che le ragazze erano costrette a sopportare, a volte malmenate, a volte drogate. Non di rado le ragazze giravano armate per auto difesa.

L'eco dell'oro delle Black Hills richiamò, da tutto il paese, anche numerosi cinesi. Alcuni andarono in miniera, ma molti altri preferirono darsi al commercio. Ogni minatore al giorno ricavava dai quattro ai cinque dollari; un cinese con la sua lavanderia ne guadagnava dai sette ai dieci raccogliendo la polvere d'oro dai vestiti sudici dei lavoratori. Al centro di tutta questa vibrante attività commerciale, risplendeva il Gem Variety Theater di Alfred Swearengen, il signore dell'oppio di Deadwood.

IL GEM VARIETY THEATER

Black Hills Daily Pioneers
7 Maggio 1880

"Quando le ragazze iniziano a battere i tacchi sul pavimento polveroso e a cantare come banshee scatenate le arie popolari al suono della ghironda, la banda comincia a suonare sul balcone della nostra gemma. La notte sarà piena di musica, e le preoccupazioni che infestano il giorno ripiegheranno le loro tende e silenziosamente se ne andranno."

Ellis Alfred Swearengen aprì il Gem Variety Theater nel 1877 sulla strada principale di Deadwood per lucrare con l'intrattenimento dei minatori. Un programma ben curato portava in scena, tutte le sere, artisti di ogni tipo e gli avventori venivano invitati ad entrare dalla banda del locale che suonava dal lungo balcone. Il locale faceva più di cinquemila dollari a serata e rese il suo proprietario una delle personalità più influenti di tutta Deadwood. Quando, nel 1879, l'intera città fu devastata da un terribile incendio, Alfred Swearengen fu tra i primi sostenitori di una petizione per l'introduzione di un sistema di idranti cittadini. Questo, ovviamente, portò maggiore lustro alla sua fama. Anche il Gem fu distrutto dall'incendio, ma il suo astuto proprietario lo ricostruì in soli due mesi.

L'ingresso dell'edificio dava sul bar con i tavoli per il gioco d'azzardo. Oltrepassando il bar si accedeva all'enorme teatro con una platea piena di sedie e tavoli. In balconata, una fila di stanze private davano la possibilità di godersi un buon whisky o la compagnia di una "signorina" durante lo spettacolo.

Sul palco del Gem Theater si esibirono personalità importanti come Calamity Jane e Nuvola Rossa, danzarono piumati indiani e sgambettarono esotiche soubrette parigine mandando in visibilio il pubblico. La rutilante fama dei suoi spettacoli ben distraeva dalla realtà più cupa che lo governava.

Alfred Swearengen era un uomo violento e malvagio. Reclutava giovani ragazze delle campagne con promesse di un onesto lavoro nel suo rinomato ristorante per poi, coercitivamente, ob-

Il Giudice Romans. Purtroppo dell'uomo che portò l'elettricità a Deadwood si sa ben poco. Nacque ad Albany nello stato di New York nel 1833 e morì nel 1899 in Nebraska.

In seguito all'incendio del 1879, il Gem Theater subì una profonda ristrutturazione. Il salone degli spettacoli,il cuore artistico della Gemma di Deadwood, era provvisto di lampadine a incandescenza.

bligarle a prostituirsi una volta assunte.

Le donne, bloccate in città senza un soldo e in debito con il datore di lavoro per il vitto, finivano per sottostare ai voleri di Swearengen. Il patrimonio che Alfred accumulò gli permise di comprarsi preziose amicizie che lo tennero al sicuro da qualsiasi tentativo di ripulire la città. Lo stesso sceriffo Seth Bullock fu messo in scacco dall'intoccabile Boss di Deadwood.

Nel 1884 il Black Hills Daily Pioneer, pur prestando servizio pubblicitario per Swearengen, redasse una feroce condanna contro il proprietario del Gem Theater. Nonostante tutto, Swearengen continuò ad operare fino al 1899 quando decise di chiudere l'attività non tanto per motivi legali, ma a causa di un secondo incendio. In vent'anni di attività non ebbe rivali e poté fregiarsi di essere il proprietario del primo teatro illuminato con lampadine a incandescenza di tutta la frontiera.

LA LUCE DEL PROGRESSO

Black Hills Daily Pioneers
22 Dicembre 1883

"Il bagliore della luce costringeva i curiosi a ripararsi gli occhi. Le quindici lampadine a incandescenza bruciavano così intensamente che qualcuno commentò: è come se il sole di mezzogiorno fosse stato deposto in un angolo della stanza."

A soli quattro anni dalla prima dimostrazione della lampadina elettrica di Thomas Edison, un intrepido investitore spese una fortuna per ordinare all'azienda dell'inventore: una dinamo, dei cavi e quindici lampadine.

L'uomo era convinto che con l'introduzione di una tale innovazione sarebbe giunta anche la civilizzazione. Questa fu la scommessa che, per la prima volta nella frontiera, portò la luce elettrica nella turbolenta città di Deadwood. Di questa elettriz-

zante vicenda si tramanda un solo nome: Squire P. Romans. Un uomo di legge che sembra essere vissuto solo in rapporto a questo evento e che la storia ricorda come un magistrato discutibile, ma dalla spiccata lungimiranza imprenditoriale.

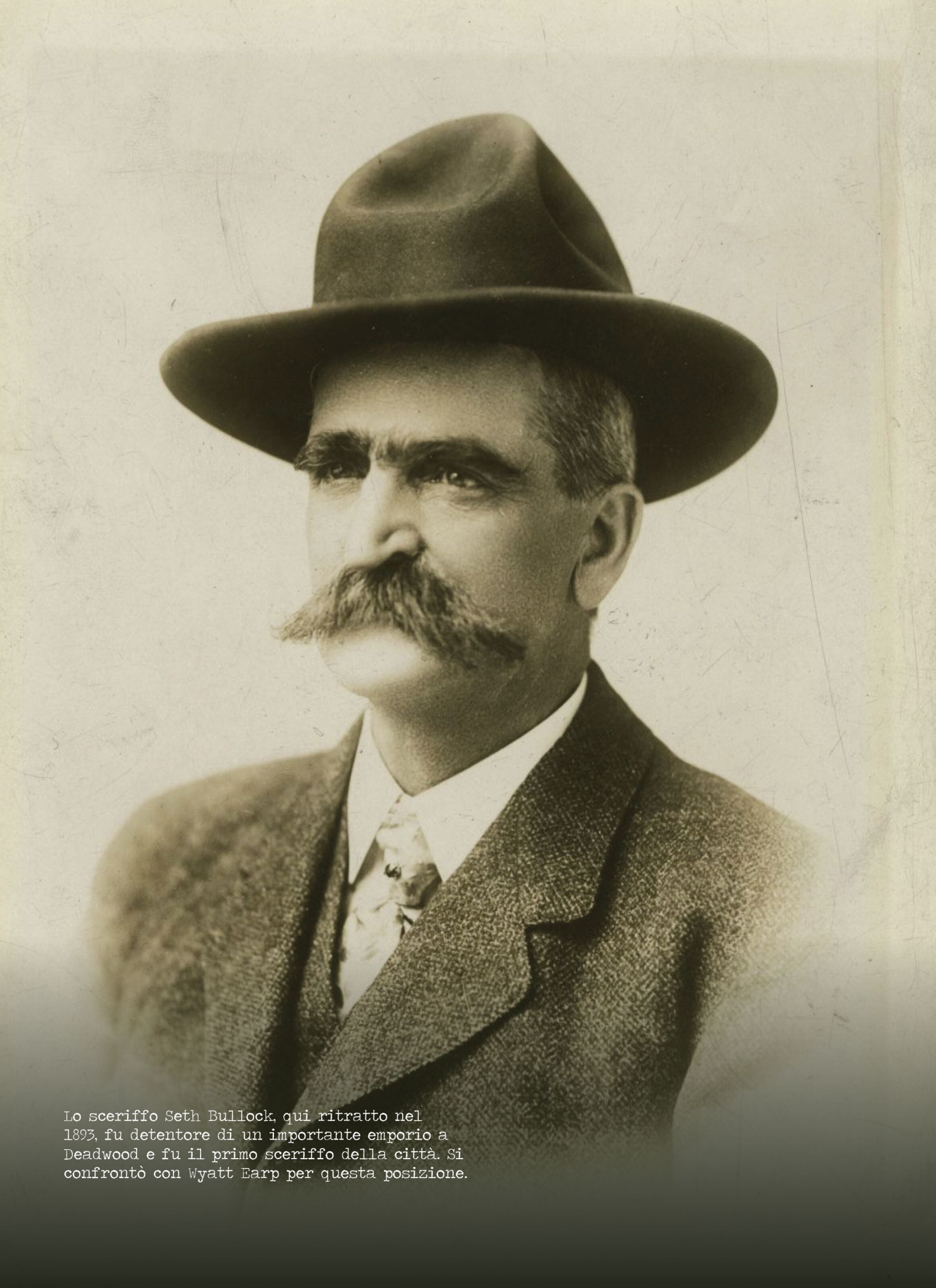
All'epoca, nelle case e per l'illuminazione delle strade si utilizzavano le lampade a gas che presentavano, tuttavia, diverse problematiche. Al chiuso, non emettevano più luce di sette candele, producevano calore e bruciavano ossigeno; per non menzionare il pericolo di incendio. All'esterno, si spegnevano con il vento forte e la fuliggine anneriva rapidamente i vetri costringendo ad una costante manutenzione.

Romans lavorò mesi per assicurarsi i diritti per la messa in opera di una linea elettrica per Deadwood, convinse molti investitori e vendette ai commercianti della città contratti di servizio ancor prima che fosse realizzato l'impianto. Investì più di quindicimila dollari per fondare la Pilcher Electric Light Company nel settembre del 1883.

Nel dicembre dello stesso anno, quando la potente dinamo da quaranta cavalli vapore giunse in città assieme alle quindici lampadine, il primo collaudo fu un successo; la folla cadde in silenzio folgorata dal mutare dell'oscurità. Per l'americano medio, fino a quel momento, l'elettricità sembrava più una ma-

LA CHINATOWN DI DEADWOOD

Gli ultimi anni del diciannovesimo secolo furono contraddistinti da un forte sentimento anti-cinese negli Stati Uniti. Nel 1882 il Congresso promosse il Chinese Exclusion Act che ne fermò bruscamente l'immigrazione. Deadwood non fu esente da questa influenza, ma qui la comunità cinese, forse anche per la mancanza di un diretto controllo statale, non subì nessuna restrizione. La comunità cinese di Deadwood in quegli anni arrivò a contare più di quattrocento persone, aveva un proprio rappresentante, un quartiere dedicato in fondo a Main Street e partecipava attivamente alla vita economica della città. "I buoni vicini cinesi", come spesso si trova riportato nei giornali, mandavano i propri figli nelle scuole dei bianchi e contribuivano alla raccolta fondi per festeggiare il Quattro luglio.



Lo sceriffo Seth Bullock, qui ritratto nel 1893, fu detentore di un importante emporio a Deadwood e fu il primo sceriffo della città. Si confrontò con Wyatt Earp per questa posizione.

gia, si pensava che fosse legata agli spiriti e che potesse, addirittura, curare le malattie.

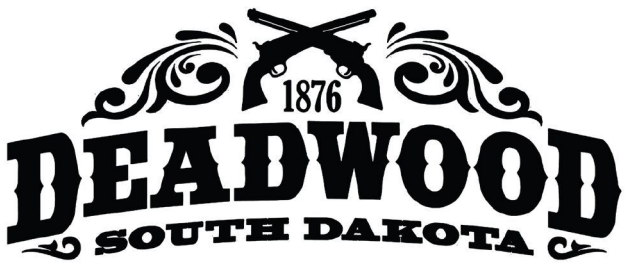
Tuttavia, quella sera, queste fantasticherie popolane svanirono in un lampo.

Per molti cittadini di Deadwood l'arrivo della luce elettrica fu il chiaro segnale che la città si stava evolvendo, da problematico insediamento minerario a coesa comunità in rapida espansione. La polizia locale confermò ai giornali una diminuzione della criminalità grazie alla maggior illuminazione.

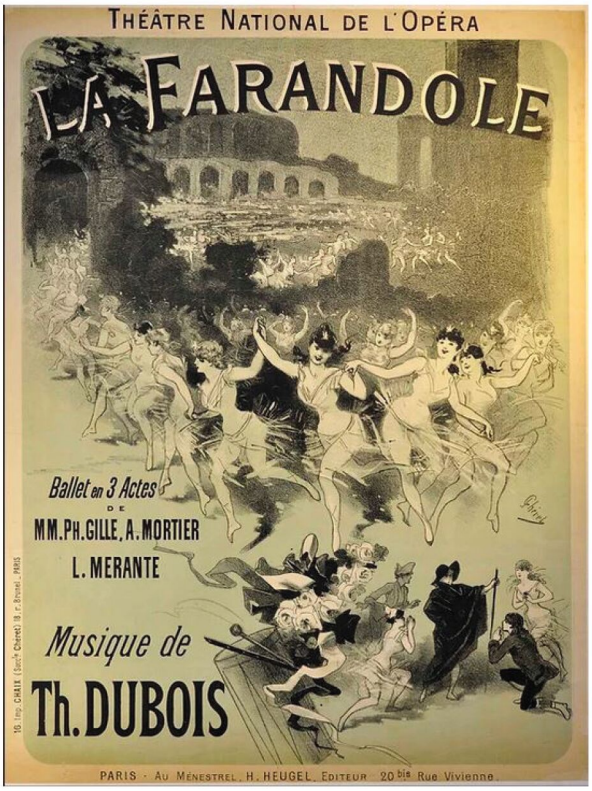
Le personalità più influenti di Deadwood non mancarono di accaparrarsi questa nuova tecnologia; Alfred Swearengen fu uno dei primi. Il Black Hills Daily Pioneer pubblicizzava giornalmente annunci al riguardo: «Bew & Allen hanno comprato delle lampadine per il loro club così che i giocatori di Faro possano guardare bene le proprie carte e ancora meglio gli occhi dei loro avversari». Oppure utili indicazioni stradali per avventori un po' alticci: «Wardner & Baxter, rivenditori di superbi vini, liquori e sigari, hanno illuminato il loro sudicio e scricchiolante portico per rendere più sicuro il ritorno a casa dei loro clienti».

Purtroppo i macchinari e le attrezzature per la produzione e la distribuzione dell'energia elettrica erano ancora acerbi, inaffidabili e in continua evoluzione. All'epoca molti inventori si votarono al miglioramento di questa nuova scoperta.

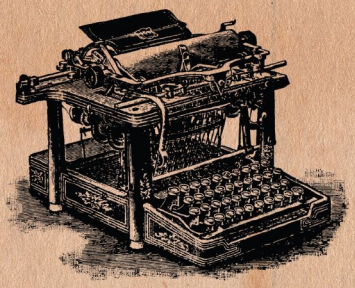
Il prezzo dell'innovazione consumò voracemente l'intero capitale della Pilcher Electric Light Company. Romans corse un rischio imprenditoriale altissimo senza sapere se avrebbe più rivisto i suoi soldi e in una città piena di truffatori come Deadwood fu una scommessa quasi impossibile da vincere, ma non fu così. La sua azienda, ribattezzata Black Hills Electric Light Company, sopravvisse e continuò a produrre energia fino ai nostri giorni. ★



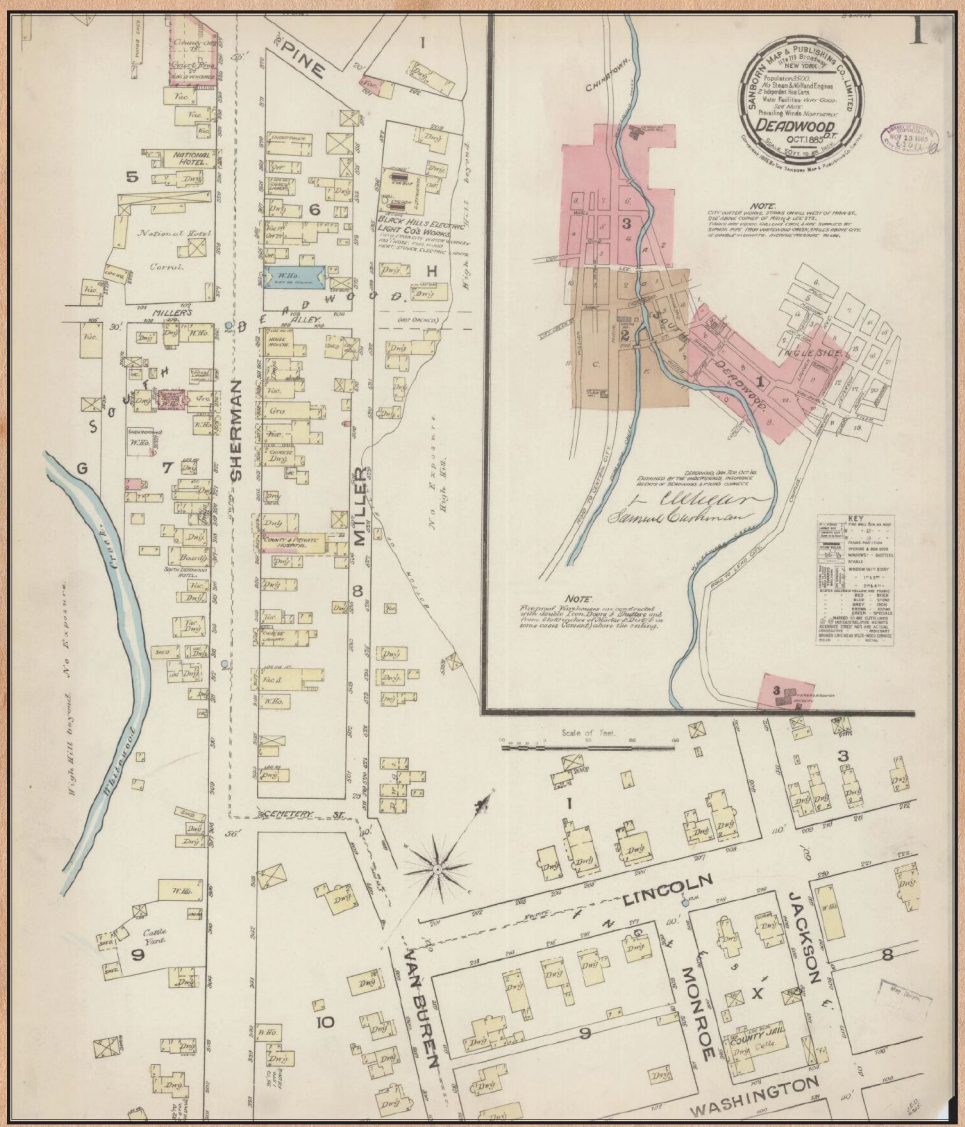
BIZZARRIE ELETTRICHE

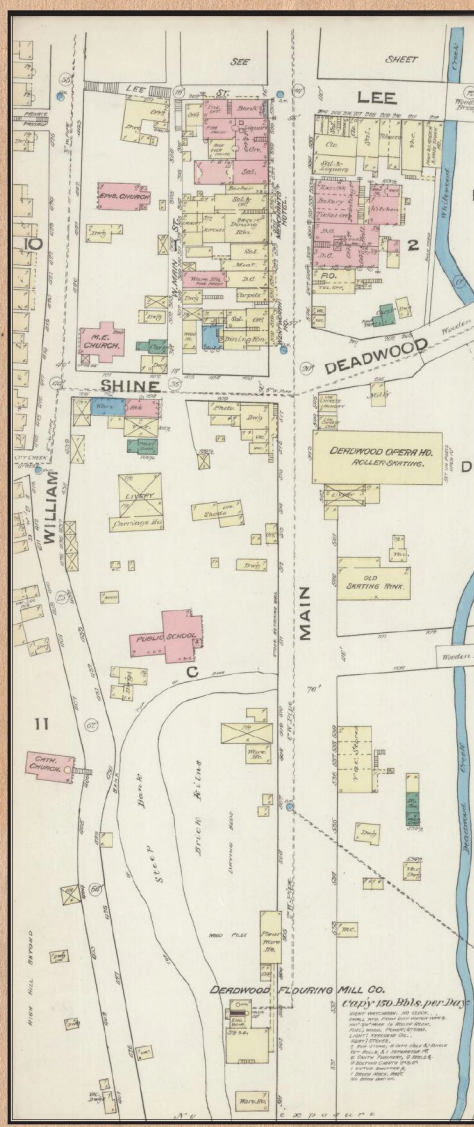


Nel dicembre 1883 il musicista Theodore Dubois portò in scena un balletto chiamato La Farandole. Un giornale di New York lo descrisse così: "Nell'oscurità ogni ballerina preme un bottone sulla propria cintura e una piccola stella posta fra i suoi capelli si accende". Il fatto colpì così tanto la fantasia popolare che l'anno dopo comparve su tutti i giornali l'annuncio di una fantomatica Electric Girl Lighting Company. L'azienda prometteva di fornire ragazze come economiche fonti di luce casalinghe: "La giovane, con una lampadina fra i capelli, starà seduta in corridoio ad aspettare la campanella per aprire la porta o accompagnare gli ospiti in giro per la casa". L'annuncio, identico su tutte le testate, non mancò di comparire anche sul Black Hills Daily Pioneer di Deadwood. Della misteriosa compagnia elettrica non si seppe mai nulla.



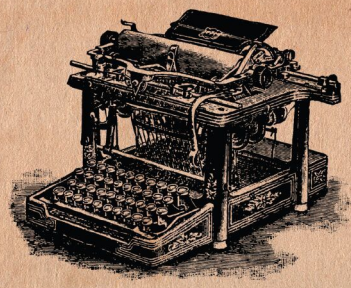
DEADWOOD

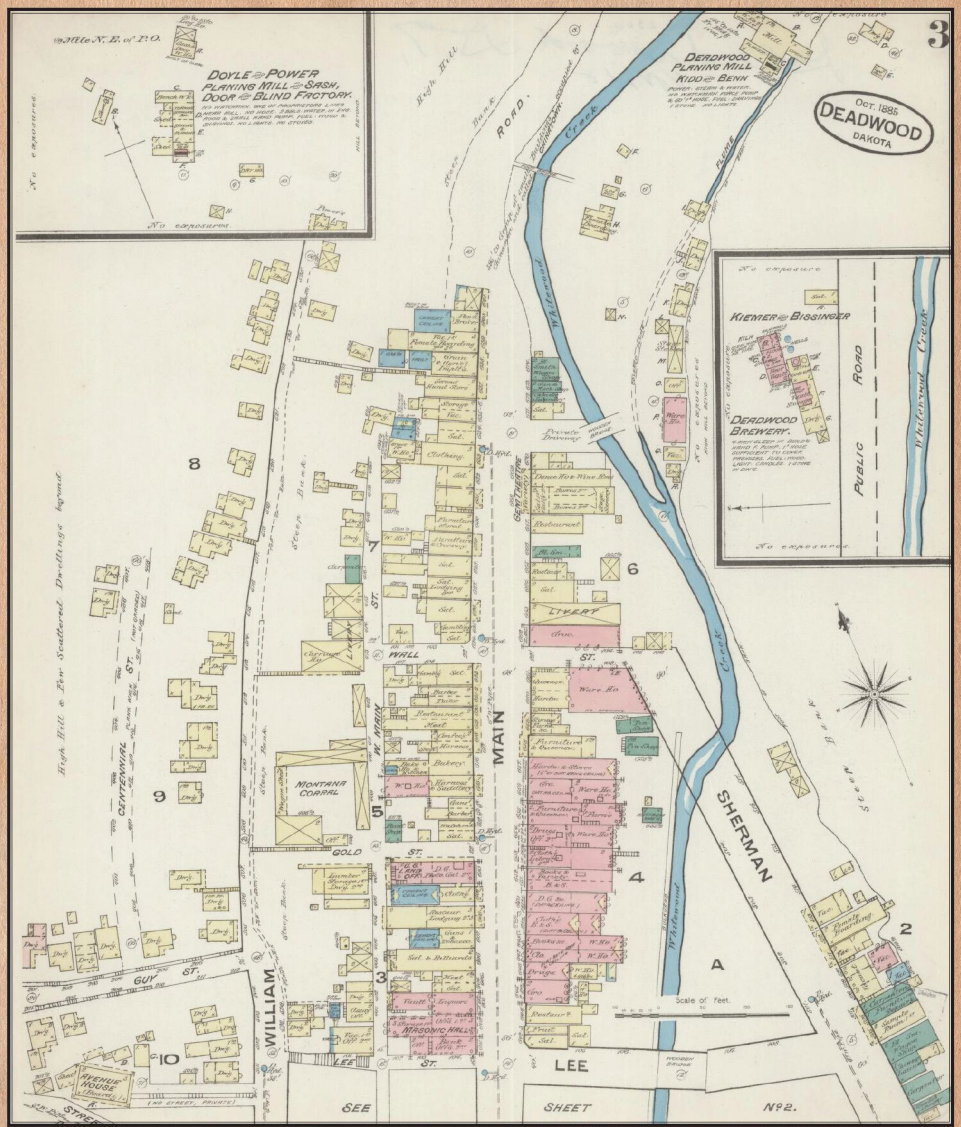




Nella piantina a sinistra, in alto sulla destra si vede dove sorse la compagnia elettrica di Romans.

NEL 1885





Nell'immagine a destra, in alto e affacciato su Main Street il Gem Variety Theater.

LE RUOTE DELLA

Avanzati osservatori astronomici per il calcolo del calendario

Guido Cossard

Una delle strutture più enigmatiche prodotte dalla profonda e sottovalutata cultura dei nativi americani è quella delle Medicine Wheels, le Ruote della Medicina. La loro struttura ricalca generalmente uno schema fisso: realizzate con grandi pietre rinvenute in loco, esse presentano un mucchio centrale principale, di forma vagamente circolare, dal quale si dipartono numerosi raggi di pietre. Molto spesso, alla periferia si trova un grosso cerchio litico che delimita la struttura. In questo modo queste costruzioni, viste dall'alto, assomigliano a delle grandi ruote, da cui il nome.

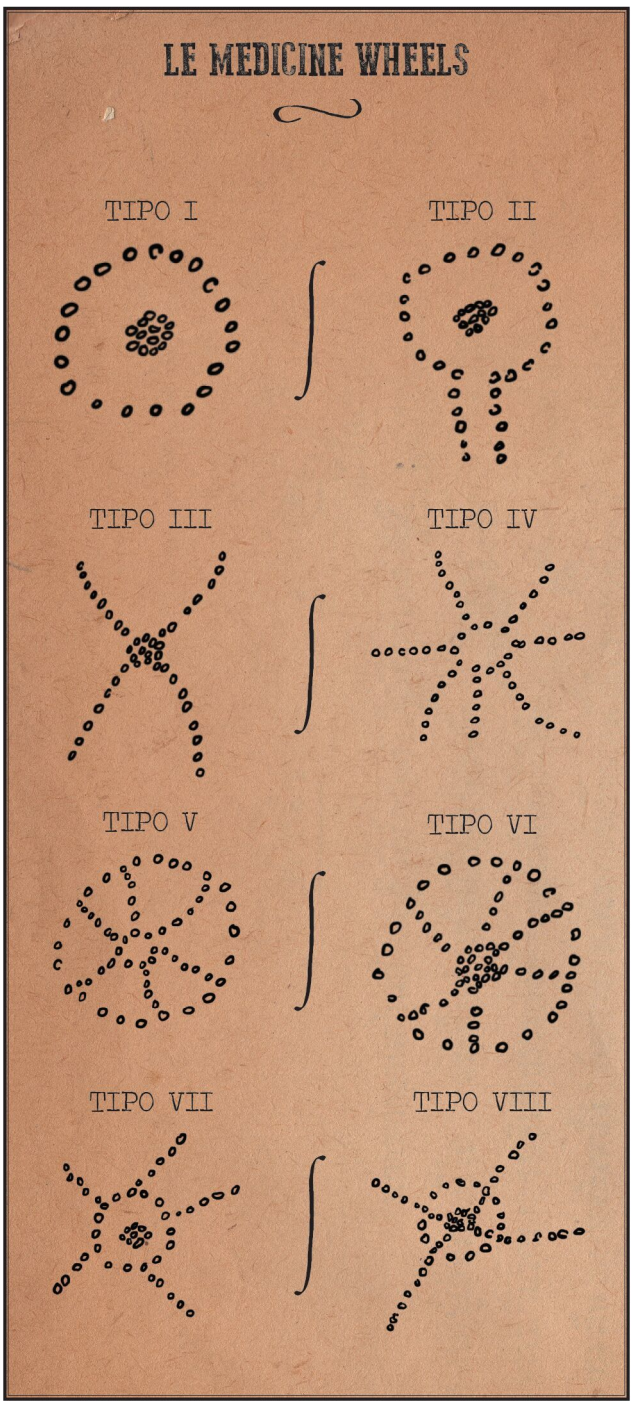
Va subito detto però che la forma di queste enigmatiche costruzioni non è sempre quella di una ruota, ma ne esistono anche di piante e di tipi diversi.

Secondo alcuni autori, inoltre, la loro forma può anche ricordare l'aspetto del Sole splendente che emana i suoi raggi e in questo caso, quindi, non avrebbe nulla a che fare con le ruote.

La parola medicina non deve fare pensare esclusivamente a un luogo di guarigione, in quanto con il termine medicina i nativi intendevano molto di più: per loro questa parola aveva il profondo significato di cosa sacra,

MEDICINA

Rappresentazione grafica degli otto tipi di Medicine Wheels descritti nell'articolo.



o magica, di cura dello spirito, d'incontro con le entità superiori e rappresentava un concetto ben più vasto di quello comunemente attribuito all'espressione di oggi.

Le Medicine Wheels sono infatti sempre luoghi sacri e rappresentano il punto di incontro tra cielo e terra, tra realtà materiale e mondo spirituale.

Queste strutture sono esclusive del Nordamerica: la regione in cui se ne trova il maggior numero è compresa tra il lato est delle Montagne Rocciose, tra il Wyoming e il Montana, fino agli Stati canadesi dell'Alberta e dello Sasktchewan. La scelta della localizzazione delle Ruote della Medicina era caratteristica e veniva determinata attentamente: infatti i nativi avevano cura di costruirle sempre in zone elevate e dall'orizzonte particolarmente libero, in modo che lo sguardo spaziasse su un orizzonte vastissimo e si potesse agevolmente osservare il cielo. Sulla base di queste considerazioni, alcuni autori ritengono che la scelta della localizzazione di questi luoghi fosse esclusivamente di carattere religioso, mentre, secondo altri, la scelta della zona sarebbe legata all'osservazione astronomica.

Gli studiosi del settore ritengono necessario, per considerare tale una Medicine Wheel, che essa presenti almeno due delle seguenti tre caratteristiche: un tumulo centrale di pietra; uno o più cerchi concentrici; almeno due o più linee di pietra che si irradiano a partire dal tumulo centrale.

Inoltre, molto spesso, alla struttura principale a forma di ruota si aggiungo-

VENTOTTO RAGGI NON PER CASO

Ci si può chiedere che cosa rappresenti il numero 28. Nell'astronomia storica questo numero aveva una grande importanza, come testimoniano le tradizioni cinesi, indiane e arabe. Le 28 case lunari cinesi rappresentano le parti di costellazioni nelle quali si muove la Luna durante il suo periodo siderale, di 27,32 giorni, ben diverso da quello sinodico, o delle fasi, che invece dura 29,5 giorni circa. Impiegando quindi tra i 27 e i 28 giorni per compiere un giro intero sullo sfondo delle stelle, gli antichi Cinesi ritenevano che la Luna occupasse una delle 28 caselline ogni giorno. Nell'India antica, le case lunari prendevano il nome di Nakshatra o Nàksatra, e secondo le tradizioni erano in numero di 27 o 28. Si diramavano da un punto sull'eclittica (percorso apparente del Sole nel cielo) opposto alla stella Spica. La tradizione astrologica araba chiamava le 28 case lunari Manazil al-qamar. Dunque il fatto che in diverse Medicine Wheel siano presenti proprio 28 raggi ci autorizza a pensare che anche i nativi americani usassero seguire il moto della Luna attraverso le 28 case, probabilmente con metodi analoghi a quelli seguiti in Cina, in India e nei paesi arabi.

no diversi altri cumuli di pietre che possono essere disposti direttamente sul cerchio di pietre oppure in posizioni ancora più esterne. La loro collocazione però è sempre consapevolmente pianificata.

DIVERSE DIMENSIONI

Le Ruote della Medicina possono presentare dimensioni molto differenti: le più piccole hanno un raggio che va dai tre ai sei metri, mentre le più estese possono raggiungere i sessanta metri di raggio. Il mucchio di pietre centrali, chiamato cairn, è il più grande: nelle ruote maggiori il cairn può raggiungere un diametro di 9 metri e un'altezza di 2-3 metri. Una classificazione efficace delle Medicine Wheels si trova nel volume di Meissler *The Medicine Wheel – An Ancient Symbol in Modern Society*, dove, riprendendo uno studio di Brumley del 1988, la classificazione si declina su otto tipi di ruote:

- I | consiste in una struttura estremamente semplice, con un anello di pietra e un cairn centrale;
- II | è simile al primo, però il cerchio di pietre esterno presenta un'apertura con due file di pietre parallele che ne segnano l'ingresso;
- III | comprende un cairn centrale dal quale si sviluppano alcune linee di pietre;
- IV | consiste in un anello di pietre posto centralmente, dal quale si dipartono alcune linee;
- V | comprende due anelli di pietra concentrici, uno centrale e uno più esterno, collegati da diversi raggi;
- VI | tipo presenta un anello di pietra e un cairn centrale collegati da diversi raggi;
- VII | è composto da un anello di pietra, un cairn centrale e diverse linee di pietra che si dipartono dal cerchio;
- VIII | comprende un anello di pietra, un cairn centrale e diverse linee di pietra che si dipartono dal cairn centrale.

Gli autori avanzano diverse ipotesi interpretative in riferimento all'utilizzo delle Medicine Wheels. Alcuni pensano che fossero esclusivamente dei luoghi sacri, una sorta di templi in piena aria nei quali gli sciamani potessero ritirarsi a medi-

La grande Medicine Wheel di Sheyenne River, formata da un cerchio di pietre centrale, uno più esterno e numerosi raggi che li collegano.

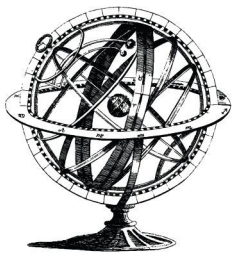
tare e pregare, in modo da poter avere delle visioni che poi venivano interpretate e divulgate.

Altri autori ritengono che queste costruzioni dovessero essere legate in qualche modo a una festa specifica, l'importantissima Danza del Sole, che veniva celebrata in un periodo ben preciso dell'anno e specificamente in occasione della Luna piena più vicina al solstizio d'estate. Il fatto che nelle Ruote della Medicina siano stati individuati orientamenti sui punti dell'orizzonte nei quali sorgeva il Sole nei solstizi avvalora l'idea. Ma quale era la Luna piena più vicina al solstizio d'estate?

Le Medicine Wheels potevano anche essere legate alle cerimonie di fertilità del bisonte, da cui dipendeva la vita dei nativi e quindi, in ultima analisi, il significato era legato alla sopravvivenza del popolo.

Altri autori ritengono invece che le Ruote della Medicina ricoprissero prevalentemente una funzione di carattere astronomica e che fossero utilizzate per determinare la data, al fine di fissare le principali feste re-

Il cairn centrale di una tipica Medicine Wheel nel Sud-est dell'Alberta (Canada), chiamata Sundial Hill.



La celeberrima Bighorn Medicine Wheel, formata da un cairn centrale, e da un cerchio di pietre di 27 metri di diametro, collegati da 28 raggi.

ligiose. Queste osservazioni erano generalmente rivolte nei confronti del Sole e di alcune stelle brillanti.

Nel 1972 l'astronomo John A. Eddy, dell'High Altitude Observatory (Boulder, Colorado), ha svolto una lunga serie di misure determinando numerosi e importantissimi orientamenti di carattere astronomico.

È molto importante sottolineare che le diverse ipotesi di utilizzo non si escludono affatto, anzi in alcuni casi si rinforzano vicendevolmente. Non solo, ma non è assolutamente detto che le diverse etnie usassero tutte, rigorosamente, la struttura nello stesso modo, ferma restando la sacralità del sito. Inoltre, là dove sono stati eseguiti scavi e sondaggi, si è capito che le Medicine Wheels sono state utilizzate per molto tempo e presumibilmente modificate e ricostruite nel corso di secoli.

Di conseguenza anche il loro impiego può avere subito importanti modifiche nel corso del tempo.

COME REALIZZARE UNA RUOTA DI MEDICINA

Esiste un vero e proprio rituale per poter costruire una Medicine Wheel. Prima di tutto, serve individuare un luogo sicuro e tranquillo dove realizzare la struttura. A questo punto occorre selezionare gli oggetti per costruire la ruota, in particolare bisogna sceglierne cinque per indicare i quattro punti cardinali e il centro del cerchio. Va individuato quindi il punto mediano in cui posizionare il primo oggetto o piantare un bastoncino se il luogo scelto si trova all'esterno. Con l'aiuto di una bussola si individua il Nord magnetico, dove viene collocato il secondo oggetto. Si procede quindi con i restanti punti cardinali, sistemando gli oggetti equidistanti dal centro. La Ruota di Medicina è pronta per essere utilizzata.

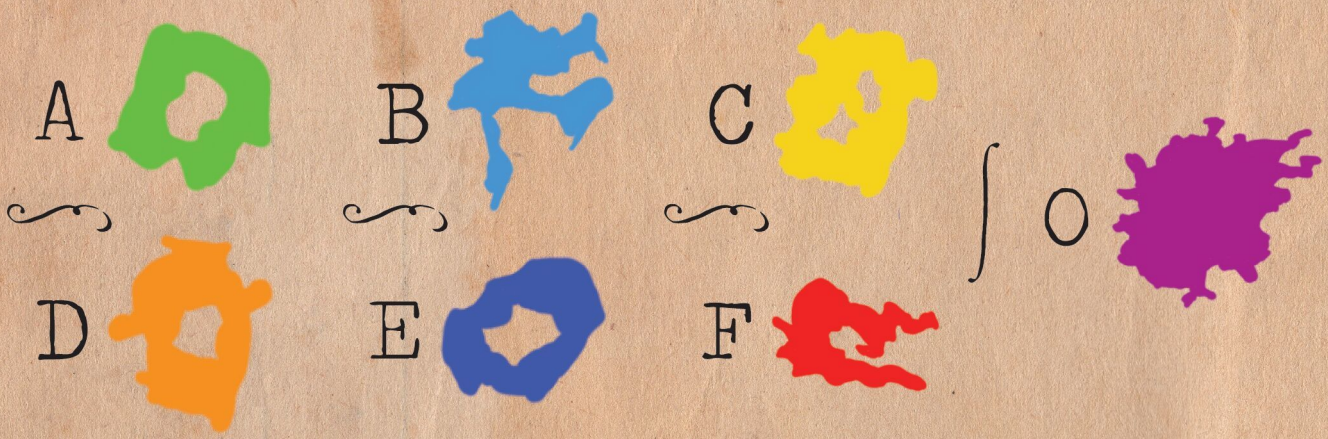
BIGHORN MEDICINE WHEEL

La Ruota del Bighorn (Foresta di Bighorn, Wyoming) è collocata su un altipiano roccioso, arido e spazzato da un vento implacabile, ma ottimo come punto di osservazione. Il suo diametro è di circa 27 metri e il cairn centrale ne misura 3,6; si individuano poi 28 raggi di pietra che li collegano.

Le leggende raccontano che in questo luogo ci si recava esclusivamente per pregare e che le armi erano assolutamente vietate. Questo sito sacro fu frequentato per lungo tempo e le analisi al radiocarbonio effettuate datano l'ultimo strato tra il 1750 e il 1800.

L'uso astronomico di questo monumento era straordinario: innanzi tutto, la Ruota della Medicina presentava due orientamenti solari, rispettivamente sul punto di levata e del tramonto del Sole nel giorno del solstizio estivo; inoltre, disponeva di quattro mire stellari, rispettivamente sui punti dell'orizzonte in cui sorgevano le brillanti stelle Aldebaran (costellazione del Toro), Rigel (Orione), Sirio (Cane Maggiore) e Fomalhaut (Pesce Austra-

BIGHORN MEDICINE

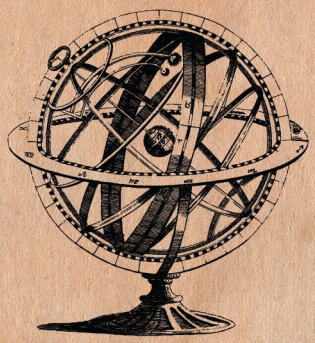


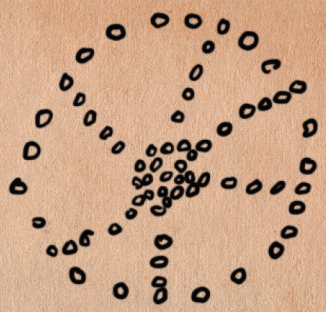
Il solstizio d'estate rivestiva una particolare importanza per i nativi, soprattutto in relazione della Danza del Sole. La Bighorn Medicine Wheel presentava orientamenti sul punto di levata e del tramonto del Sole nel giorno del solstizio estivo e, per determinarne in anticipo la data, tre principali mire stellari.

Quando lo sciamano vedeva sorgere in levata eliaca Rigel, osservando dal cumulo F al cumulo B, sapeva che mancavano 28 giorni al solstizio d'estate e poteva utilizzare i 28 raggi per segnare i giorni, magari pregando o effettuando un rito particolare ogni giorno ponendosi in corrispondenza del raggio successivo. Passati i 28 giorni, lo sciamano si ricollocava in F e vedeva sorgere in levata eliaca la stella Aldebaran, traguardando dal cumulo di pietre F al cumulo A; subito dopo, si spostava velocemente e dal cumulo E, guardando verso il cairn centrale O, osservava il Sole sorgere sull'orizzonte nel giorno del solstizio d'estate. Alla sera egli traguardava per controllo il tramonto del Sole dal cumulo di pietre C al cairn centrale O. Dopo altri 28 giorni osservava la levata eliaca di Sirio dal cumulo F al cairn centrale O. Inoltre, se in occasione dell'osservazione della levata eliaca di Rigel la Luna era crescente, allora la Luna piena più vicina al solstizio d'estate, cioè quella della Danza del Sole, era quella che precedeva il solstizio estivo, di cui era facile determinare la data. Al contrario, se la Luna era calante, la Luna piena indicata per celebrare la Danza del Sole era quella successiva al giorno del solstizio.

In questo modo, lo sciamano poteva determinare in anticipo la data della Luna piena corretta, quella più vicina al solstizio, per celebrare la Danza del Sole.

WHEEL





TRAMONTO
SOLSTIZIO D'ESTATE

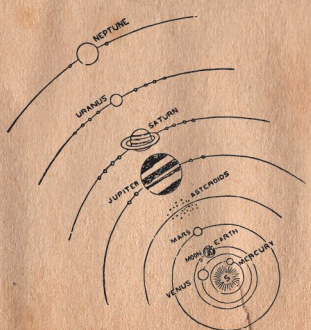
ALDEBARAN

ALBA
SOLSTIZIO D'ESTATE

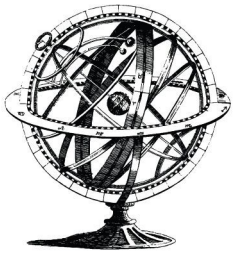
RIGEL

SIRIO

FOMALHAUT



Il Medicine Wheel Park è dominato da una Ruota di Medicina con una circonferenza di 65 metri. I 28 raggi che si irradiano dal centro rappresentano il numero di giorni del ciclo lunare. Sei raggi che si estendono ben oltre la Ruota sono allineati con le posizioni dell'orizzonte di alba e tramonto nei primi giorni delle quattro stagioni. Il progetto è palesemente ispirato alla struttura della Bighorn Medicine Wheel.



le). Le antiche popolazioni osservavano spesso le levate eliache delle stelle: si dice che una stella sorge in levata eliaca quando essa si leva poco prima del Sole; in questo modo la stella si vede per pochissimo tempo, la si riconosce, ma poi sparisce nella luce preponderante dell'alba. Il fenomeno avviene in un giorno ben preciso dell'anno.

Caratteristica molto importante, le levate eliache di Aldebaran, Rigel e Sirio avvenivano a una distanza di 28 giorni una dall'altra; inoltre la levata eliaca di Aldebaran si verificava in corrispondenza del solstizio d'estate. Dunque i 28 raggi potevano essere mnemonici, o rituali, e potevano servire per determinare la Luna piena più vicina al solstizio d'estate e, conseguentemente, la data della Danza del Sole.

Inoltre il numero 28 non è casuale e potrebbe essere simbolicamente legato alla diffusa tradizione delle case lunari.

MAJORVILLE MEDICINE WHEEL

La ruota della medicina di Majorville, sita nei pressi di Bassano (Alberta, Canada), è formata da un tumulo centrale di 9 m di diametro e da un ellisse di pietre più esterno che misura 29 metri da Nord a Sud e circa 26 metri da Est a Ovest.

Le due strutture sono strettamente collegate attraverso 28 raggi di pietra; sottolineiamo che, significativamente, si tratta dello stesso numero di raggi della Bighorn Medicine Wheel.

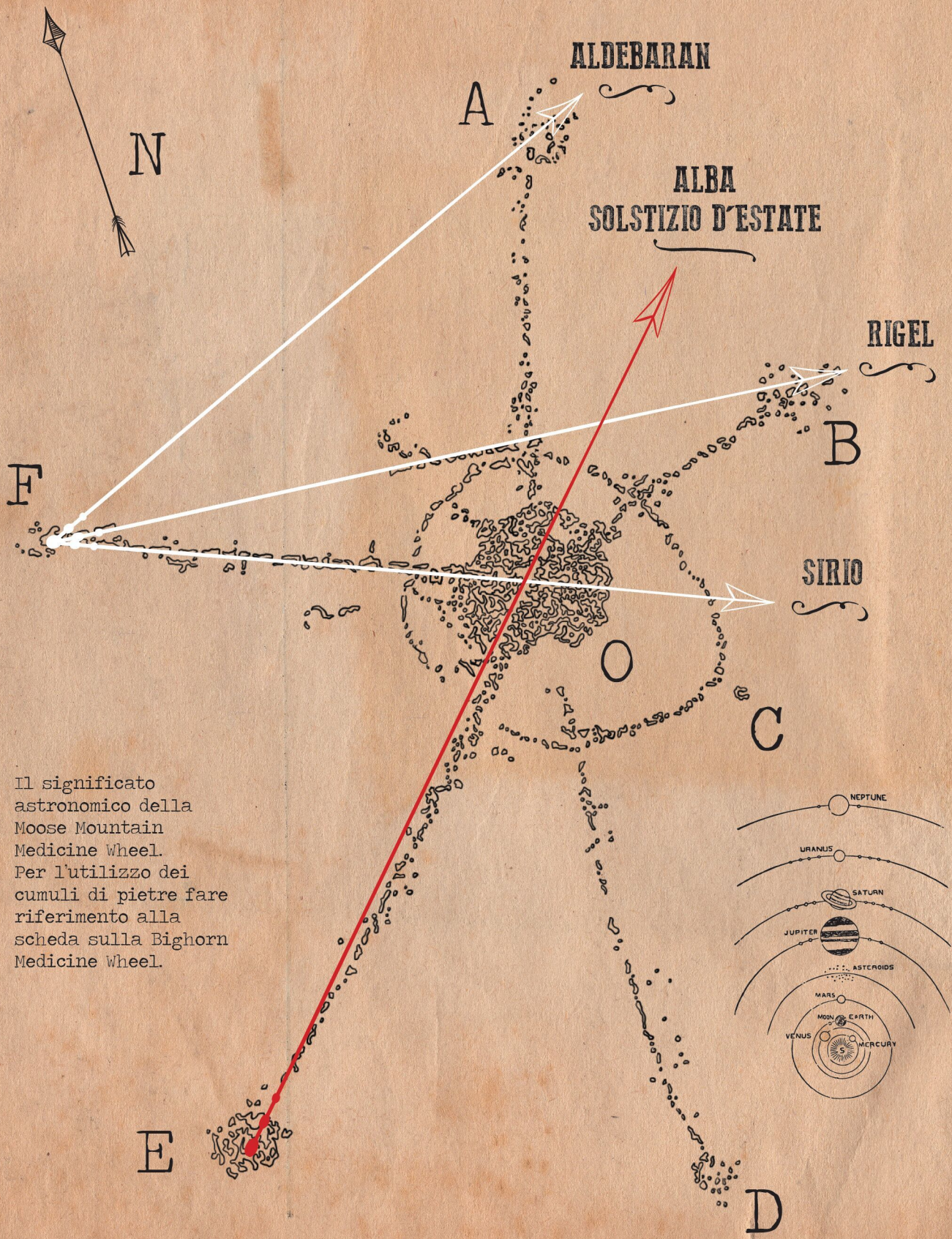
La Ruota della Medicina di Majorville rappresenta una delle più complesse Ruote che siano state rinvenute in Canada, nella quale sono stati portati alla luce più di 3000 reperti, tra i quali punte di freccia e raschiatoi. Il sito è stato realizzato attorno al 3200 a.C. e poi usato e modificato per 5000 anni.

La scelta della sua localizzazione, come avveniva in generale per questo tipo di strutture, è stata attentamente pianificata: infatti essa è stata collocata sul punto più alto della pianura in modo da disporre di un orizzonte totalmente aperto. La Ruota della Medicina

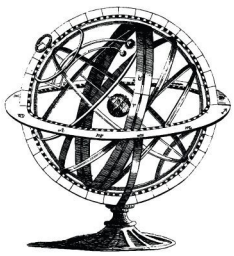
UN PARCO TEMATICO SULLE MEDICINE WHEELS

Il Medicine Wheel Park è stato inaugurato nel 1992 come un progetto di classe dal professor Joe Stickler e i suoi studenti. Da allora, si è evoluto in una delle principali attrazioni turistiche del North Dakota, e offre una destinazione educativa e ricreativa per i visitatori di tutte le età. All'interno del parco sono presenti diverse attrazioni: dodici tumuli, un modello del Sistema Solare, un calendario dei meridiani e il North Country National Scenic Trail.

MOOSE MOUNTAIN MEDICINE WHEEL



Il significato astronomico della Moose Mountain Medicine Wheel. Per l'utilizzo dei cumuli di pietre fare riferimento alla scheda sulla Bighorn Medicine Wheel.



Significato astronomico della Fort Smith Medicine Wheel.

di Majorville, anche se la realizzazione è decisamente precedente, è stata utilizzata dai Black Foot per celebrare il loro riti più significativi.

FORTH SMITH MEDICINE WHEEL

La Ruota della Medicina di Forth Smith si trova vicino alla riserva dei Crow. È formata da un circolo centrale, con diametro di circa un metro, da cui si dipartono sei raggi. Anche questa struttura presenta allineamenti astronomici riferiti al Sole e ai solstizi; recentemente, è stato individuato anche un orientamento relativo alla levata di Fomalhaut.

MOOSE MOUNTAIN MEDICINE WHEEL

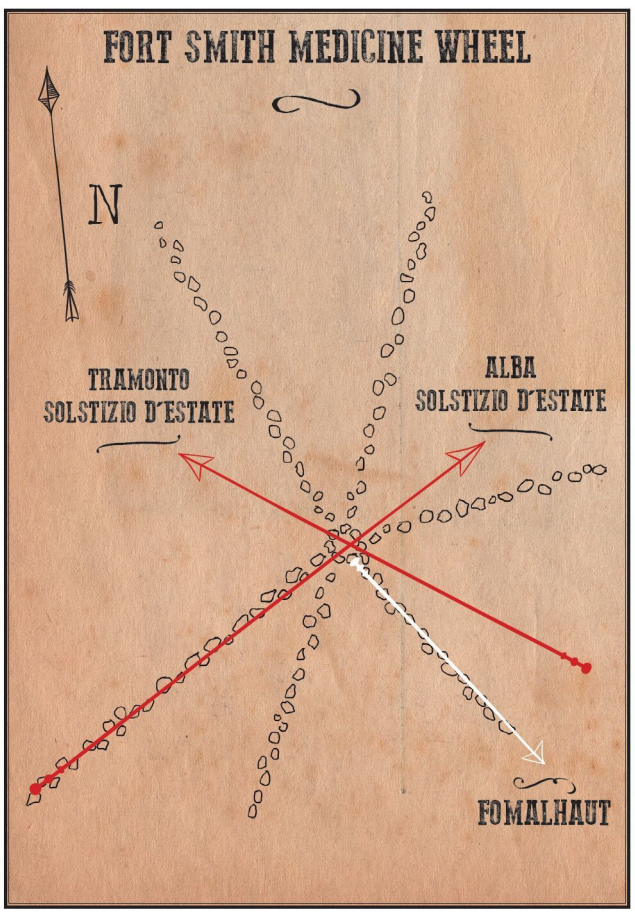
La Moose Mountain Medicine Wheel si trova nello Sasktchewan (Canada).

La forma è caratteristica e presenta un cumulo di pietre centrale, contornato da un ellisse, dal quale si diparte una raggiera comprendente 5 raggi; ogni raggio termina con un mucchio di pietre.

Eddy e gli archeologi Tom e Alice Kehoe ne hanno studiato gli orientamenti astronomici e hanno trovato risultati molto interessanti. Infatti, l'allineamento dal cumulo E al cairn O punta sulla levata del Sole nel giorno del solstizio d'estate, a conferma di quanto già osservato in altri casi.

Gli altri allineamenti sono diretti sulla levata eliaca delle stesse stelle della Bighorn Medicine Wheel, e quindi Aldebaran, Rigel, Sirio e Fomalhaut, però la funzionalità degli allineamenti richiede che la realizzazione della Moose Montain Medicine Wheel sia molto più antica e risalga al I secolo a.C. o all'inizio della nostra era. Infatti, mentre lo spostamento periodico dell'asse della Terra non produce effetti macroscopici sul moto del Sole, causa invece uno spostamento della posizione delle stelle, che è in funzione del periodo di osservazione. La datazione ipotizzata è comunque compatibile con i risultati di alcuni scavi effettuati.

Questo fatto è molto interessante perché conferma la lunga continuità di utilizzo delle Medicine Wheels e dimostra come nel loro studio ci siano ancora molti segreti da scoprire. ★



LE PIRAMIDI DEL

"Una gran parte del mondo pensa ancora in termini di cowboys e indiani, piume e tepee; ma nell'anno 1000 della nostra era, una città si estese secondo un piano preciso"

Maria Longhena

VECCHIO WEST

I primi colonizzatori europei che si addentrarono lungo le vallate del Mississippi e dei suoi affluenti, tra il XVIII e il XIX secolo, rimasero stupefatti di fronte alla presenza di grandi terrapieni e piattaforme a gradoni ricoperte di terra, costruiti dall'uomo: in breve scoprirono che non erano altro che le vestigia di città estese e complesse, dotate di edifici monumentali e strade che collegavano vari quartieri di un impianto urbanistico organizzato. Nulla di compatibile con l'immagine sino ad allora acquisita dei nativi americani quali nomadi e abitatori di tende, incapaci di edificare residenze in materiale non deperibile e di così grandi dimensioni. La conclusione – inevitabile e immediata – a cui arrivarono questi viaggiatori europei fu che le vaste pianure ricche di acqua, ubicate nel cuore del Nordamerica, fossero state la sede di una civiltà di razza bianca giunta chissà come e chissà quando, scomparsa senza ombra di dubbio prima dell'arrivo di Colombo. Lo scrittore Josiah Priest nel 1833 scriveva: «Gli eserciti, uguali a quelli di Ciro e Alessandro Magno potrebbero avere fatto squillare le loro trombe e avere marciato in battaglia su queste vaste pianure». Anche un film a tema epico e leggendario riporta episodi immaginari che avevano come protagonisti animali giganteschi intenzionati devastare i tumuli minacciando di farli sparire, se non fosse stato per l'intervento di un grande eroe, di nome Bokullha che ebbe la meglio sul mostro e salvò gli abitanti.

Questa pipa cerimoniale in steatite raffigurante un'anatra, per l'eleganza stilistica sembra rientrare nella produzione arcaica degli Hopewell, risalente ai primi secoli a.C., o forse a una fase di passaggio tra lo stile Adena e quello Hopewell.

Oltre alle fonti citate, impregnate di fantasia, sono pervenute fino ai giorni nostri alcune interessanti testimonianze ben più attinenti alla realtà, fornite da esploratori che attraversarono queste regioni prima dei futuri coloni: queste cronache, per quanto frammentarie, risultano preziose perché descrivono personaggi realmente vissuti e rituali legati alla storia dei grandi tumuli. Fra i resoconti relativi ai primi contatti con le culture dei cosiddetti "mounds" spicca quella dell'esploratore francese Le Page du Pratz che incontrò il grande capo di una delle etnie che allora abitava un gruppo di sette villaggi, costruiti attorno ad un impressionante tumulo funerario. L'etnia era quella dei Natchez e il grande capo portava il nome di "Serpente Tatuato". L'incontro fu di breve durata poiché Serpente Tatuato morì improvvisamente: quale gesto di amicizia verso lo straniero, il francese fu invitato e partecipare al funerale, entrando così nel cuore profondo di questa gente sconosciuta e nel vivo dei loro riti funerari.

Il defunto Serpente Tatuato era stato abbigliato con i suoi vestiti più sontuosi e giaceva con il volto pitturato e il capo ornato da una corona di piume bianche e piume rosse. Nel grande tempio le due mogli e sei vittime sacrificali lo avrebbero accompagnato verso il regno dell'aldilà. Le otto persone vennero stordite masticando palline di tabacco e in seguito ricoperte di pelli; una volta prive di sensi furono strangolate e il monumentale complesso funerario venne dato alle fiamme subito dopo la cerimonia. L'origine e la storia di queste comunità native rimaneva comunque enigmatica e continuò a essere oggetto di speculazione.

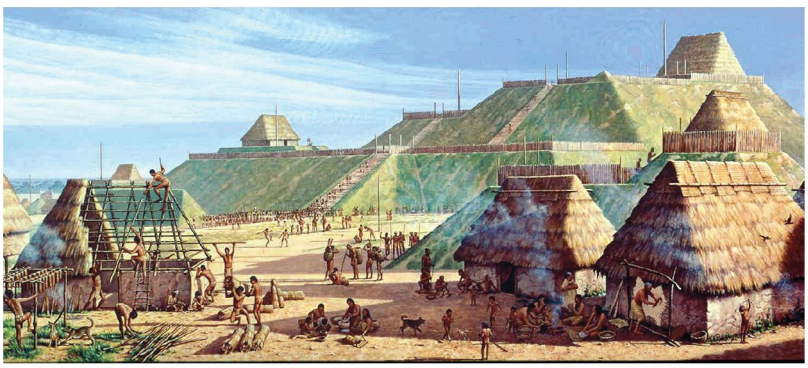
Alla fine dell'800 la scienza ebbe la meglio e alcuni archeologi, quali il prestigioso professor Cyrus Thomas, diedero inizio a scavi sistematici all'interno di numerosi tumuli, chiamati dagli studiosi anglofoni "mounds", rinvenuti tra lo stato del Wisconsin e della Florida. Thomas contribuì a fare crollare il mito dei costruttori di un'antica razza bianca, dichiarando nel 1894 che "tutti i tumuli sino ad ora esaminati e

studiati devono essere attribuiti alle tribù indigene che abitavano queste regioni e ai loro antenati. Ma non si era ancora in grado di stabilire quale civiltà di nativi americani fosse artefice dei terrapieni e delle monumentali piramidi a gradoni che dominavano la pianura del Mississippi.

LE CULTURE DEI MOUNDS

Ad oggi, scavi sistematici tutt'ora in corso e ricerche scientifiche approfondite hanno consentito di delineare, almeno in parte, la storia delle etnie di nativi che popolarono il vasto territorio chiamato "la regione delle Foreste" ovvero i "Woodlands. Il contesto geografico concerne gran parte della metà centro orientale degli Stati Uniti, ovvero le regioni comprese tra i Grandi Laghi e il bacino del Mississippi fino alla costa Atlantica. Il territorio corrisponde ai moderni stati di Ohio, Indiana, Virginia, Florida e parte della Pensilvanya e dello stato di New York. Dopo una più antica fase arcaica, che vide l'evolversi della tradizioni dei cacciatori /raccoglitori, nel corso del I millennio a.C. prese forma la cultura chiamata "Adena": questa cominciò ad affermarsi attraverso la costruzione di tumuli destinati all'uso funerario e cerimoniale. Intorno alla metà del I millennio a.C. la tecnica costruttiva legata ai tumuli Adena si diffuse inizialmente nella valle del fiume Ohio, per poi estendersi anche ai territori limitrofi. Nonostante l'assenza di scrittura e di fonti attendibili, dallo studio etno-archeologico si evincono alcuni aspetti salienti legati all'organizzazione sociale delle genti di cultura Adena; molto probabilmente ogni clan ricopriva con un piccolo terrapieno le tombe dei singoli individui e il tumulo cresceva di dimensione man mano che altri individui venivano sepolti. Si suppone che le tombe fossero destinate solo ad alcuni membri rappresentativi della comunità. Verso il I secolo a.C., le semplici tombe singole furono sostituite da vaste camere funerarie multiple, associate ad abitazioni a pianta circolare di dimensioni ridotte. Secondo alcuni archeologi i defunti venivano esposti per un certo tempo all'interno di queste capanne e una volta rimaste solo le ossa, queste venivano raccolte e tumulate nel Mound. La raffinatezza dei corredi funerari e la tipologia

LE CULTURE DEI WOODLANDS E LA MESOAMERICA



Ancora oggi molti studiosi si pongono il quesito riguardo a un possibile legame o ad una origine che accomuni i nativi nordamericani dei "Woodlands" costruttori di mounds e le grandi civiltà mesoamericane. Per quanto sia chiara e dimostrata l'esistenza di contatti e rapporti commerciali fra il cuore degli Stati Uniti e il Messico Preispanico del periodo Classico e soprattutto Post Classico, appare poco evidente il riscontro di tratti fortemente affini tali da giustificare un legame di parentela. Le tradizioni e i costumi funerari che si evincono dall'indagine archeologica e dalle testimonianze degli esploratori evidenziano un universo piuttosto lontano e avulso dal contesto di quelli della Mesoamerica, dove, ad esempio, la cremazione dei defunti risulta quasi inesistente. Inoltre, ad oggi, non disponiamo di esempi di scrittura e conosciamo pochissimo del credo religioso dei costruttori dei Mounds.

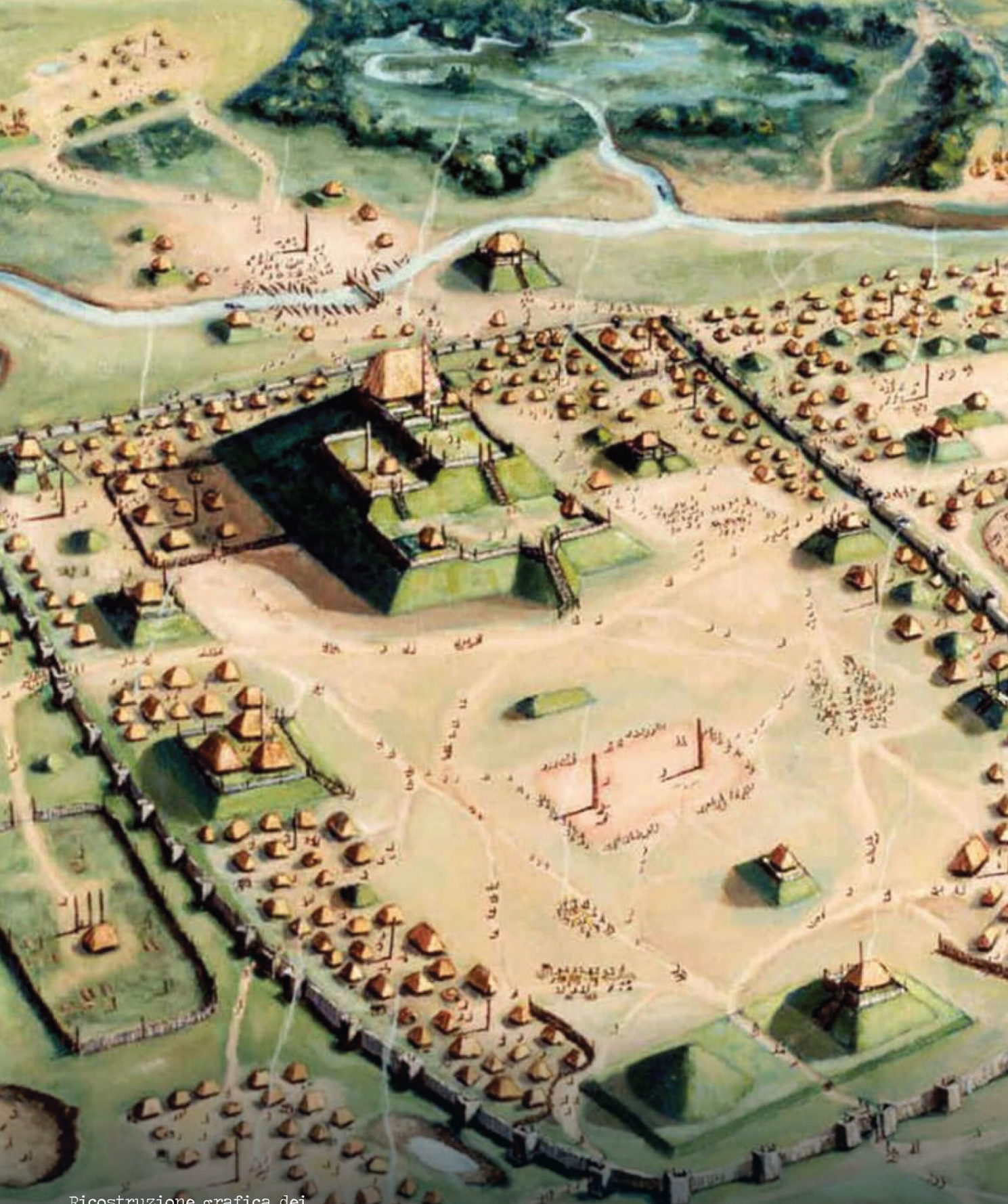
Questa scultura in pietra che raffigura un ibrido tra un animale non ben identificato e un rettile è considerato dagli specialisti l'esempio più completo e più espressivo di oggetto di culto nel contesto dell'arte animalistica e totemica della cultura Hopewell.

delle materie prime – rame, conchiglia, pietre dure e vasellame pregiato – lasciano supporre che le sepolture Adena fossero destinate ai membri dell'élite delle comunità, ovvero ai capi tribù che forse rivestivano anche il ruolo di sciamani: è lecito supporre che coloro che detenevano il potere politico e religioso gestissero anche le attività agricole e il commercio di beni preziosi con altri popoli, quest'ultimo testimoniato dalla varietà di reperti provenienti da molto lontano. La cultura Adena del I millennio a.C. diede probabilmente l'input alla formazione della successiva civiltà "Hopewell", che ne ereditò le tradizioni legate all'architettura funeraria e alle tradizioni artistiche; tuttavia, alcuni studiosi sostengono che le due culture coesistettero per un periodo attingendo forse a una comune radice storica. Il termine "Hopewell" venne coniato dal celebre archeologo statunitense Warren Moorhead che alla fine dell'800 portò alla luce una trentina di tumuli nella fattoria del capitano Mordecai Hopewell, presso Chillicote, nell'Ohio meridionale. Il complesso monumentale scavato nella fattoria porta oggi il nome di "Hopewell Mound Group" e fa parte del Parco Nazionale storico della Cultura Hopewell. Un tumulo Hopewell di medie dimensioni misurava 9/10 m. di altezza e 30 di larghezza, con un volume di circa 14.000 metri cubi. Si suppone che la costruzione di una simile piattaforma richiedesse almeno 200.000 ore, necessarie per spostare la terra con i secchi e con il modesto aiuto di semplici strumenti di pietra. La straordinaria e raffinata civiltà Hopewell si affermò a partire dal I secolo a.C. e fiorì per oltre sei secoli. I nativi Hopewell edificarono imponenti strutture di terra e dei tumuli, unici nel loro genere, a base circolare e quadrata, oltre a straordinari mounds a forma di animali. Fra questi spiccano il serpente e l'uccello rapace che rivestivano la funzione di animali totemici. Questi monumenti realizzati con la terra erano prevalentemente destinati a uso funerario o, in alcuni casi, a quello di osservatori astronomici. Il contesto funerario ha rivelato aspetti stupefacenti, legati ai ricchi corredi funerari che sotto certi aspetti rappresentano un unicum nel mondo dei nativi americani del Nord, sia per la fattura raffinata sia per l'utilizzo di preziose materie prime preziose. Nel contesto di tale produzione artistica spiccano piccole pipe di pietra scolpite a forma di animali, pettorali e collane in rame, che veniva estratto nelle miniere della regione dei grandi laghi; lamine sottili di mica intagliate a forma di volto umano, di artigli, di mani e di serpenti. Particolarmente raffinato appare anche il vasellame, recipienti di terracotta ornati con graziosi motivi floreali.

IL PAESAGGIO MODIFICATO

Tra il 600 e il 1.000 d.C. la produzione artistica degli Hopewell sembra spegnersi gradatamente; dall'indagine archeologica si evince che si affermarono nuo-

Al periodo della civiltà del "Mississippi" è riferibile questo singolare profilo di testa di nativo, rinvenuto in Oklahoma. Il rame veniva importato dalla regione dei Grandi Laghi e rappresentava una delle materie prime più ricercate nel contesto delle civiltà dei Mounds.



Ricostruzione grafica dei villaggi Cahokia con il grande tumulo terrazzato visibile sullo sfondo.

IL PAESAGGIO MORTUARIO DEGLI HOPEWELL E IL GRANDE TUMULO DEL SERPENTE.

I nativi Hopewell furono gli artefici di ciò che, più che semplici monumenti, potremmo definire veri e propri "paesaggi mortuari", formati da grandi tumuli dalle forme più disparate delimitati da pali. I tumuli funerari presso Newark, nell'Ohio, erano collegati da una rete di circoli, quadrati e ottagoni geometricamente distribuiti lungo viali e camminamenti. Il simbolismo espresso da queste costruzioni sfugge agli studiosi, soprattutto perché gli elaborati complessi architettonici sono apprezzabili solo dall'alto, così come le linee di Nazca nella Pampa peruviana. In tale contesto, il più spettacolare tra i monumenti è il "Tumulo del Grande Serpente": un gigantesco serpente modellato sulla terra si estende su una altura, caratterizzato da una coda a spirale, un corpo sinuoso e la bocca spalancata che pare ingoiare il tumulo vero e proprio a forma di uovo. Le dimensioni sono ragguardevoli: 400 m di lunghezza, 6 di larghezza e 1,5 di altezza.

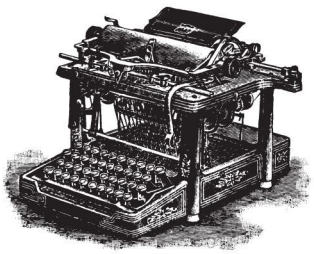
ve comunità di genti che cominciarono a praticare l'agricoltura intensiva e a pianificare aree urbane sempre più estese. Se fino ad allora i nativi che abitavano queste regioni coltivavano piccoli appezzamenti, vivevano in villaggi organizzati attorno ai grandi tumuli cerimoniali, proprio a partire dal 1000 nacquero grandi centri urbani legati a estese aree agricole coltivate a mais e soprattutto zucche e fagioli. Pare che la domesticazione del tacchino sia legata a queste culture, e l'allevamento di questo volatile fu pian piano esportato fino al Messico lungo le direttrici commerciali. Il più spettacolare ed esteso centro edificato nelle valli fluviali del Mississippi fu Kahokia, che risulta essere ad oggi il massimo centro cerimoniale e urbano edificato nel Nord America preispanico. Se attualmente parte delle vestigia di Cahokia si trovano ancora sepolte sotto l'espansione urbana della parte orientale della città di Saint Luis, tuttavia là dove possibile, l'esplorazione archeologica continua. La città sorgeva nel cuore delle pianure alluvionali che si estendono per 40 km a sud del punto di confluenza tra l'Illinois e il Mississippi; dalla sua fondazione, intorno al 1050 d.C., fino al 1250, epoca del maggior splendore, raggiunse un'estensione di circa 15 kmq. Un maestoso complesso di piattaforme dalla funzione funeraria e cerimoniale, piazze e abitazioni in terra e paglia erano distribuite lungo un crinale orientato da nord a sud. La tradizione funeraria che emerge dai corredi delle sepolture principesche di Cahokia e di altri centri del territorio, quali ad esempio Moundville, esprime chiaramente l'esistenza di un filo conduttore che riporta all'antica tradizione delle precedenti comunità che avevano popolato queste terre. Soprattutto a causa della totale assenza di scrittura autoctona, risulta piuttosto difficile formulare ipotesi sull'identità degli abitanti di queste grandi "Città di terra", sulla loro origine, sui possibili legami con la Mesoamerica preispanica e soprattutto sulla loro struttura sociale. Come pone in evidenza l'archeologo Brian Fagan «le società del Mississippi sembrano essere ben lontane dal gerarchico impero azteco, con le sue migliaia di mercanti, artigiani e sacerdoti». Possiamo piuttosto ipotizzare la struttura di città – stato organizzate in piccole comunità di contadini, commercianti e artigiani, gestite da clan i cui membri detenevano potere politico e religioso. Coloro che esercitarono la funzione di capi nelle città più grandi, probabilmente, sottoponevano a tributi i governanti dei centri minori e all'élite politico/religiosa venivano riservati i riti funebri e le ricche sepolture all'interno dei mounds. In seguito a cause ad oggi sconosciute il prestigioso universo culturale di Cahokia e dei centri coevi si spense tra il 1250 e il 1400. Il sito archeologico è entrato tra i luoghi Patrimonio dell'Umanità nel 1982. ★

EDWARD SCHIEFFELIN

Intuito e trenta centesimi sono tutto quello che serve per raggiungere la gloria

Pasquale Barile

Dev'essere stato snervante spingersi attraverso un territorio ostile alla ricerca di segni promettenti, alla ricerca di qualcosa che potesse confermare la sua intuizione. Ma si sa, il richiamo dell'oro è un potente motivatore. Il fondatore di Tombstone, Ed Schieffelin, era un cercatore d'oro, un uomo che, seguendo la sua intuizione, conquistò una grande ricchezza e un posto nella storia dell'Arizona. Il suo bisnonno, Jacob Schieffelin, si era unito all'esercito lealista e prestò servizio come segretario di Henry Hamilton durante la guerra rivoluzionaria. Nel 1779 fu catturato e tenuto prigioniero a Williamsburg, in Virginia; fuggì quindi in Canada, dove nel 1780 fu nominato da Henry Clinton luogotenente dei Queen's Rangers. Dopo un breve soggiorno a Montreal e Detroit, tornò a New York, dove nel 1794 fondò con suo fratello Lawrence una compagnia farmaceutica che esiste ancora oggi come azienda d'importazione di liquori, la Schieffelin&-Somerset. Dopo un breve girovagare in California, nel 1850 il padre di Schieffelin, Clinton Emanuel,



Una foto di Ed Schieffelin all'epoca in cui lavorava come scout per l'esercito degli Stati Uniti d'America.

si stabilì nell'Oregon, dove si dedicò all'allevamento di bestiame e alla coltivazione del grano, mostrando un timido interesse verso le attività estrattive della zona.

I PRIMI ANNI

Ed nacque nel 1847 a Wellsboro, in Pennsylvania, ma già all'età di 17 anni lasciò la famiglia per andare alla ricerca dell'oro e dell'argento. I primi anni sono un continuo girovagare tra il Nevada, il Colorado e il Nuovo Messico. Chi lo conobbe lo descrive come un uomo solitario e trasandato; alto 1,88 m aveva i capelli neri lunghi fin sopra le spalle e una barba ispida e nodosa. Gli abiti che indossava erano rattoppati in più punti, lasciando trasparire un individuo con una scarsa cura per la persona.

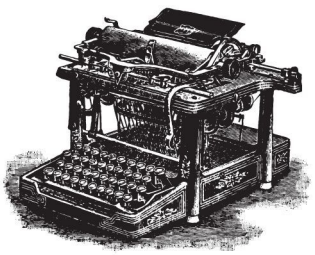
All'età di 30 anni si trasferì in California in cerca dell'oro, unendosi a un gruppo di indiani Hualapai che erano stati arruolati come scout dall'esercito degli Stati Uniti. Si stava avventurando in un'area nota come territorio Apache. Perché a solo una decina di miglia dai suoi luoghi di esplorazione c'era la Fortezza di Cochise, nota da tempo come il nascondiglio della banda di indiani Apache Chiricahua guidati non solo dal suo leader Cochise, ma anche da Geronimo e Victorio. Aveva il quartier generale nel vicino Camp Huachuca, dove non solo svolgeva i suoi compiti di scouting, ma andava anche alla ricerca del suo "grande colpo". Era comune per Ed vagare da solo in questo territorio pericoloso e privo di alberi, con pochi posti dove nascondersi.

Schieffelin non rimaneva nello stesso posto per più di una notte, di conseguenza il suo lavoro rischiava di diventare noioso e poco fruttuoso. Perlustrava i burroni e i torrenti, sempre alla ricerca della prova della sua intuizione: la zona era piena d'argento, bisognava solo localizzarlo.

Si dice che una mattina del 1877, mentre stava sellando un mulo, il suo amico Al Sieber gli chiese: «Dove vai, Ed?». «Solo fuori strada, alla ricerca di pietre», rispose Ed Schieffelin. Sieber replicò ironicamente: «Non sai che questo paese è pieno di indiani? L'unica pietra che troverai sarà la tua lapide». Anche gli altri amici scout erano della stessa idea: «meglio portare la tua bara con te, lì troverai la tua lapide e nient'altro».

LA SCOPERTA

Ed non aveva trovato nessun minerale dall'aspetto impressionante, ma non voleva e non poteva mollare dopo la fatica egli enormi rischi corsi fino a quel momento. Continuò, lavorando in aree più pericolose man mano che si avvicinava alle Montagne Dragoon, nascondiglio degli Apache, e alla fine trovò del mine-



Una foto di Ed Schieffelin del 1880 all'epoca della fondazione di Tombstone.

rale galleggiante che sembrava buono. Il minerale proveniva forse da una vena vicina? Schieffelin incominciò a tracciare il percorso dell'argento fino a quando localizzò la vena: un filone lungo 15 m e largo 30 cm.

Ricordando le frasi ironiche dei suoi compagni scout, quando il 21 settembre del 1877 presentò la sua rivendicazione mineraria chiamò il sito "Tombstone". Tuttavia, Schieffelin era al verde e aveva bisogno di un partner, che trovò nella persona di William Griffith, che pagò le scartoffie legali per la rivendicazione della miniera a Tucson. Purtroppo, la città non aveva un centro di analisi dei minerali e, quando Schieffelin mostrò i suoi campioni d'argento agli uomini del posto, questi lo considerarono di scarso valore. Griffith decise quindi di abbandonare la neonata partership con Schieffelin preferendo investire i suoi soldi nell'allevamento.

Ed si ritrovò di nuovo solo e con un patrimonio di trenta centesimi, che furono subito spesi in tabacco... L'unico che poteva aiutare Schieffelin era suo fratello Al, che però si era trasferito 480 km a nord a Signal City, Arizona, per lavorare nella McCracken Mine. Ed aveva bisogno di soldi, così lavorò per quattordici giorni nella miniera d'argento di Champion, dove estrasse circa dodici tonnellate di minerale azionando un argano a mano.

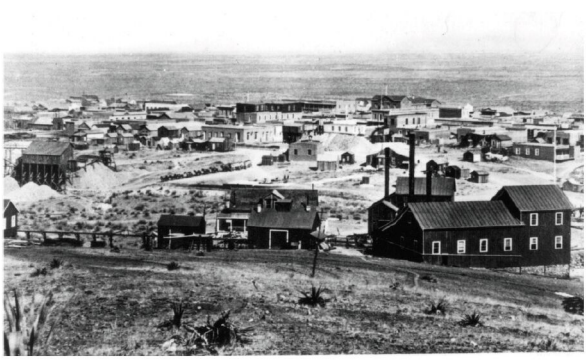
LA PARTNERSHIP COL FRATELLO

Con i soldi guadagnati nella miniera di Champion, Ed partì alla ricerca di suo fratello Al, che riabbracciò nel febbraio 1878. Schieffelin mostrò subito i suoi campioni al caposquadra della McCracken Mine, che però li considerò di scarso valore. Ed era però convinto della sua scoperta, e fece vedere i suoi minerali a Richard Grid, un esperto valutatore che era appena arrivato nella miniera.

Dopo tre giorni arrivò il responso: Grid aveva valutato il campione migliore a 2.000 $ a tonnellata! Una vera fortuna. Schieffelin, suo fratello Al e Grid si accordarono per partire alla volta dell'Arizona per avviare l'attività mineraria.

Arrivati a destinazione, i tre soci fondarono la Tombstone Gold and Silver Company; tuttavia, il filone scoperto da Ed era lungo solo un metro. Grid e Al si persero d'animo, rimpiangendo l'ottimo lavoro lasciato per inseguire una chimera. Ma Schieffelin era sicuro di trovare altre fonti di minerale, il suo intuito gli suggeriva che l'area era ricca d'oro e d'argento.

Dopo alcune settimane Ed si presentò con nuovi campioni di minerale che furono valutati a 15.000 $ a tonnellata! Il 17 giugno 1879, Schieffelin arrivò a Tucson con il primo carico di lingotti d'argento per un valore di 18.744 $, pari a circa 545.000 $ di oggi.



TOMBSTONE, LA CITTA' DI FRONTIERA TROPPO DURA PER MORIRE

Fondata nel 1877 dal cercatore d'oro Ed Schieffelin, grazie alle sue miniere d'argento Tombstone divenne in poco tempo il più grande centro produttivo dell'Arizona. Nella metà degli anni '80 del XIX secolo venivano prodotti tra i 40 e gli 85 milioni di dollari in lingotti d'argento. La sua popolazione crebbe di 13000 unità in soli sette anni. A due anni dalla fondazione, Tombstone poteva contare su una pista da bowling, quattro chiese, una ghiacciaia , una scuola, due banche, tre giornali e una gelateria. Essendo una città di frontiera, non poteva mancare il divertimento, condensato in oltre 110 saloon, 14 sale da gioco, e numerose sale da ballo e bordelli.

Scoperta da Ed Schieffelin sul sito della futura Tombstone, la Tough Nut Mine si rivelò ricca di argento e piombo, con discrete quantità di oro, rame e zinco.

Le miniere sorsero lungo una zona conosciuta come Goose Flats: "Lucky Cuss", "Tough Nut" e "Contention" avrebbero presto fatto la fortuna di diverse persone. Ed Schieffelin aveva trovato il "filone madre" e le indagini di Gird mostrarono che le vene del minerale erano profonde. Presto l'area sarebbe stata affollata di cercatori d'oro tutti desiderosi della loro parte di ricchezze man mano che si diffondeva la voce della presenza dell'oro. C'era bisogno di una città.

LA FONDAZIONE DI TOMBSTONE

Il primo nucleo della città si trovava a Watervale, vicino alla miniera Lucky Cuss di proprietà della compagnia di Schieffelin. L'ex governatore territoriale Anson Safford si offrì di partecipare alle attività estrattive con una parte dei suoi capitali. Fu così che venne fondata la Tombstone Mining and Milling Company. Tuttavia, il 5 marzo 1879, il vice ispettore minerario Solon Allis definì un nuovo sito cittadino in cima alla miniera Touch Nut; nacque così la città di Tombstone, dove furono trasferiti anche i cento residenti del nucleo originario di Watervale.

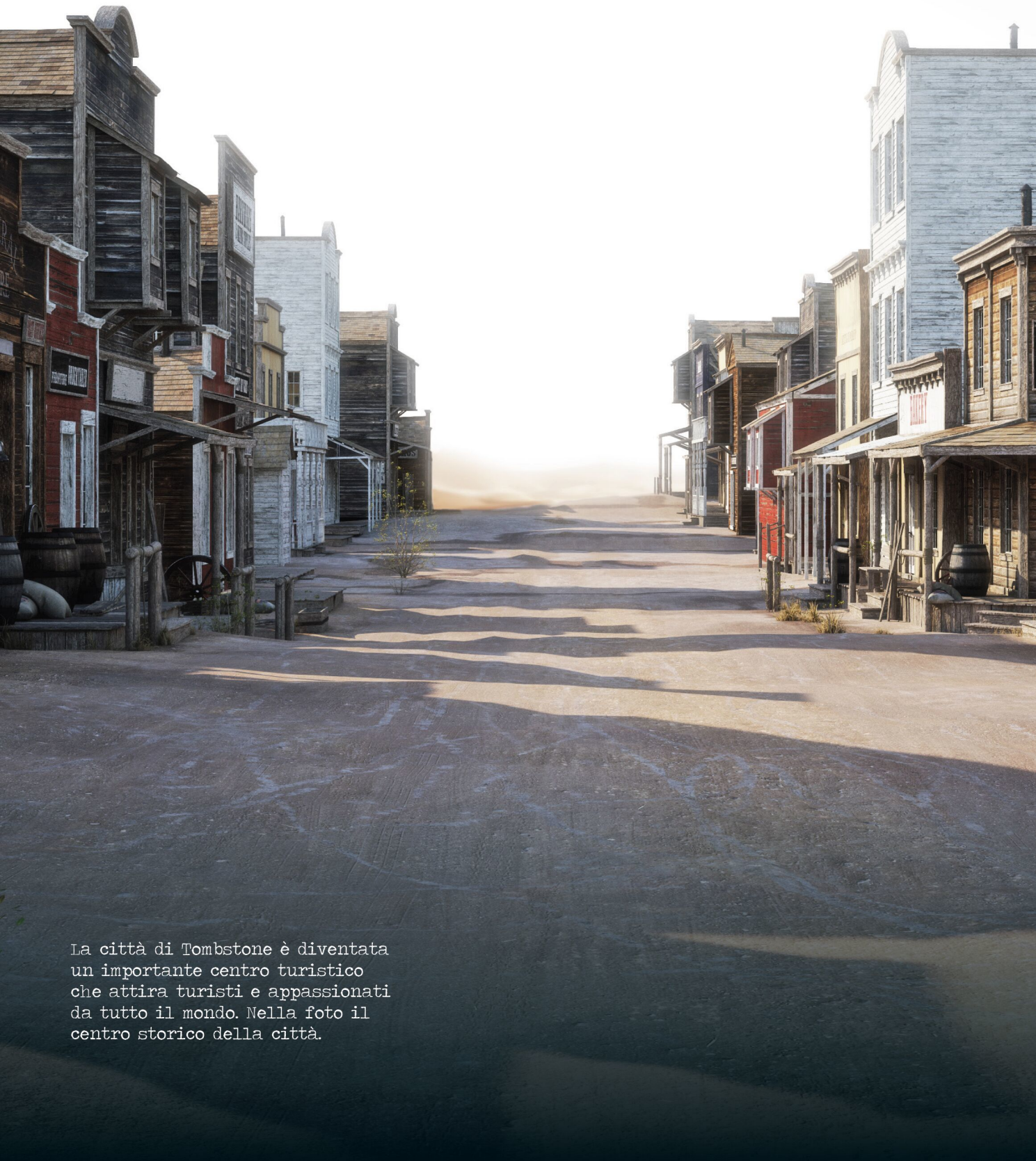
La scoperta di un nuovo filone minerario portò all'apertura di due miniere particolarmente produttive: Contention Mine e Grand Central Mine, con una valutazione del minerale intorno ai 15.000 $ a tonnellata.

Schieffelin però amava la prospezione più che la vita di miniera, così lasciò Tombsotne in cerca di fortuna. Dopo quattro mesi tornò in città e, insieme a suo fratello Al, vendette i due terzi della Tombstone Mining and Milling Company per un milione di dollari. Nel frattempo, la città era cresciuta rapidamente, e quando fu fondata la contea di Cochise ne divenne la capitale.

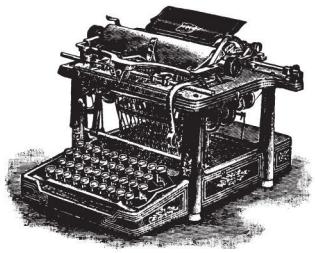
Nel 1880 la popolazione di Tombstone era di circa 7000 abitanti, a cui vanno aggiunti altrettanti fra cinesi, messicani e prostitute. Nel 1881, Al Schieffelin costruì la Schieffelin Hall, una sala teatro e luogo d'incontro culturale per i cittadini di Tombstone.

Purtroppo, le miniere di Tombstone andarono incontro a un triste destino; per ottenere il prezioso minerale, i pozzi venivano scavati sempre più in profondità, ma una volta giunti a circa 160 m la falda freatica allagò completamente le miniere. I tentativi

Sopravvissuta agli incendi che hanno devastato la città, Schieffelin Hall è la più grande struttura in adobe del sud-ovest degli Stati Uniti. Dopo un periodo di inattività fu riaperta nel 1964 da Mary Schieffelin Brady, pronipote di Ed Schieffelin. Oggi è la sede della loggia massonica locale.



La città di Tombstone è diventata un importante centro turistico che attira turisti e appassionati da tutto il mondo. Nella foto il centro storico della città.



Il piroscafo "New Packet" costruito da Ed e Al Schieffelin al molo di St. Michael, Alaska, due ore prima della sua partenza per la spedizione lungo il fiume Yukon.

di pompare l'acqua funzionarono marginalmente per alcuni anni, ma ben presto diventarono troppo costosi per continuare. Con il rallentamento dell'estrazione mineraria, la popolazione iniziò ad abbandonare la città, fino a crollare verso le 150 unità registrate nel 1930.

GLI ULTIMI ANNI E LA MORTE

Nonostante fosse diventato milionario, Ed Schieffelin mantenne il suo look trasandato e casual, anche se in ordine e pulito. Visitò molte città, fra cui New York, Chicago e Washington, ma il suo spirito da cercatore d'oro non lo abbandonò mai.

In seguito allo studio di alcune mappe, Schieffelin aveva elaborato una sua teoria: il continente americano era attraversato da una "cintura continentale" di presenza mineraria. Seguendo questa sua ennesima "intuizione" Schieffelin partì con suo fratello Al per una spedizione alla ricerca della "cintura continentale". Il viaggio iniziò lungo il fiume Yukon dove, con un piccolo piroscafo, iniziarono l'esplorazione del territorio artico. Giunti in Alaska, Ed trovò una buona quantità d'oro, convincendosi di aver trovato la "cintura continentale"; tuttavia, le bassissime temperature furono un ostacolo troppo grande da superare, e la spedizione non andò più oltre.

Nel 1883 conobbe Mary Brown, la sua futura moglie, a San Francisco e si stabilì a Los Angeles insieme a suo fratello Al. Nel 1897 Schieffelin acquistò un ranch nei pressi di Woodville in Oregon, con l'intenzione di cercare minerali nella zona di Canyonville.

Il 12 maggio 1897 fu trovato morto a faccia in giù riverso sul pavimento della sua cabina di ricerca mineraria. Vicino al suo corpo erano presenti alcuni campioni di minerale valutati 2000 $ a tonnellata. Purtroppo, Schieffelin non lasciò alcuna indicazione circa il luogo di ritrovamento dei minerali. Il medico legale stabilì che Ed Schieffelin morì in seguito a un infarto. Il primo luogo di sepoltura fu Canyonville, vicino alla sua cabina di ricerca. Tuttavia, in seguito al ritrovamento delle sue ultime volontà, il suo corpo fu trasferito a Tombstone. «È mio desiderio, se conveniente, essere sepolto in quanto cercatore, con la mia vecchia picca e borraccia con me, in cima alle colline di granito, a circa tre miglia a ovest dalla città di Tombstone, in Arizona, e che un monumento, come i quelli costruiti quando si trova un reclamo minerario, venga costruito sopra la mia tomba». Schieffelin non fu mai legato al denaro, il suo unico desiderio era andare in cerca di minerali. Alcuni anni prima aveva scritto: «Non ho mai voluto essere ricco, volevo solo avvicinarmi alla terra e vedere l'oro di madre natura».

Ed Schieffelin fu sepolto vicino al luogo dove trovò il primo minerale d'argento, in abiti da minatore, col suo piccone e la sua vecchia borraccia. I suoi averi

Il monumento funebre eretto in onore di Ed Schieffelin nel deserto a nord-ovest di Tombstone, Arizona. L'epitaffio recita: "Ed Schieffelin, morto il 12 maggio 1897, all'età di 49 anni e 8 mesi, un figlio devoto, un marito fedele, un fratello gentile, un vero amico".

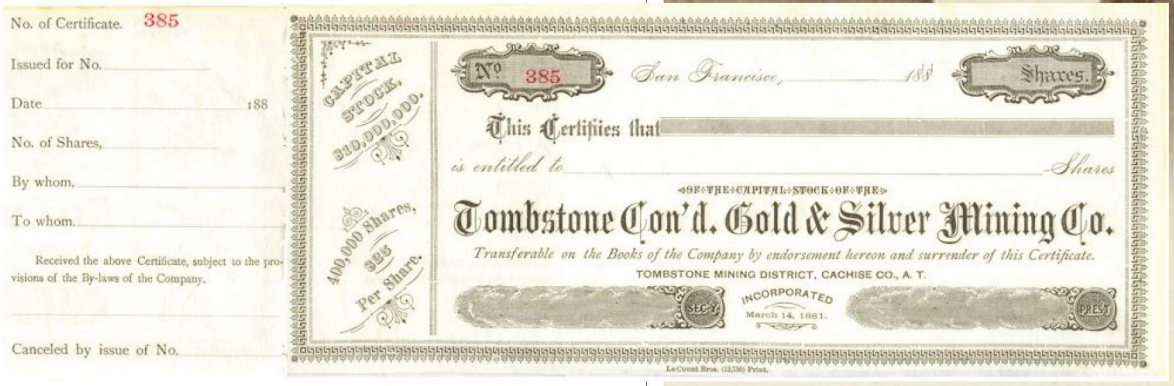
Una foto di Ed Schieffelin del 1882 all'epoca della spedizione in Alaska alla ricerca della "cintura continentale".

vennero divisi tra sua moglie e suo fratello Jacob secondo il suo testamento: «Offro a mia moglie, Mary E. Schieffelin, tutti gli interessi, sia reali che personali - nelle contee di Alameda e Santa Clara, California - tutte le altre proprietà, sia reali che personali, le do al mio fratello Jay L. Schieffelin».

Esistono stime molto diverse del valore dell'oro e dell'argento estratti nel corso della storia di Tombstone. Nel 1883, lo scrittore Patrick Hamilton ha stimato che durante i primi quattro anni di attività le miniere hanno prodotto circa 25 milioni di dollari, che oggi corrisponderebbero a circa 727 milioni. Altre stime vanno da 40 a 85 milioni di dollari, ovvero 1,2 – 2,5 miliardi di dollari odierni!

Un'intuizione e trenta centesimi sono tutto ciò con cui il fondatore di Tombstone ha iniziato. Ed Schieffelin ha trovato la sua "Tombstone" nel territorio apache delle Montagne Dragoon e come da sua ultima richiesta è ancora lì, sepolto tra i suoi amati minerali. ★

Ed. Schieffelin.



No. of Certificate. 385
Issued for No.
Date 188
No. of Shares,
By whom,
To whom.
Received the above Certificate, subject to the provisions of the By-laws of the Company.
Canceled by issue of No.

CAPITAL STOCK, $10,000,000.
400,000 Shares, $25 Per Share.

No. 385 San Francisco, 188 Shares.

This Certifies that
is entitled to Shares
OF THE CAPITAL STOCK OF THE
Tombstone Con'd. Gold & Silver Mining Co.
Transferable on the Books of the Company by endorsement hereon and surrender of this Certificate.
TOMBSTONE MINING DISTRICT, CACHISE CO., A. T.
SEC'Y INCORPORATED March 14, 1881. PRES'T

Il certificato azionario della Consolidated Tombstone Gold and Silver Mining Company.

CULLEN BAKER

Un killer spietato che ha lasciato una scia di cadaveri lungo la frontiera americana

Pasquale Barile

Guerrigliero confederato durante la guerra civile, non ha voluto rinunciare alla lotta una volta che la guerra era finita, terrorizzando gli stati del Texas e dell'Arkansas per quattro anni. Baker nacque nella contea di Weakley, nel Tennessee, il 22 giugno 1835, da John Baker e sua moglie Elizabeth. Suo padre era un contadino onesto ma povero, che possedeva anche bestiame. Subito dopo la sua nascita, la famiglia si trasferì a Clarksville, in Arkansas, ma dopo pochi anni, nel 1839, si trasferì in Texas. Alla fine la famiglia si stabilì nella contea di Davis, dove suo padre ricevette una concessione fondiaria di 260 ettari. Nonostante i terreni ricevuti, i Baker non riuscivano a emergere dallo stato di povertà, e Cullen veniva preso continuamente in giro a scuola a causa dei suoi vestiti rattoppati e i piedi nudi. Sebbene fosse snello e riservato il giovane Cullen iniziò a reagire. Riuscì a procurasi una vecchia pistola e un fucile arrugginito con cui iniziò a esercitarsi, diventato molto abile. Diede il suo primo sorso di whisky quando aveva solo 15 anni e iniziò a sfidare ragazzi e uomini che lo infastidivano a "prendere le tue pistole". Non passò molto tempo prima che trascorresse gran parte del suo tempo nei saloon, dove il suo carattere irascibile lo portò a essere coinvolto in diverse risse. Le cronache dell'epoca lo descrivono come un grande bevitore, spaccone, litigioso e meschino. Durante una delle tante risse, Baker venne messo fuori combattimento da un uomo di nome Morgan Culp, che lo colpì alla testa con un tomahawk. Apparentemente, questo incidente calmò il suo temperamento, ma il fenomeno non sarebbe durato a lungo.

FREDDO OMICIDA

IL PRIMO OMICIDIO

Alcune settimane dopo, l'11 gennaio 1854, con la testa ancora fasciata per il colpo subito, Baker sposò la diciassettenne Martha Jane Petty avviandosi verso una tranquilla vita contadina. Ma la routine quotidiana non faceva per lui e, dopo soli otto mesi, tornò alla sua vecchia vita. Una notte, mentre era fuori a bere, fu coinvolto in un alterco verbale con un giovane di nome Stallcup. La discussione prese una brutta piega, fino a quando Baker afferrò una frusta e picchiò il ragazzo quasi a morte. Accusato di tentato omicidio, Baker affrontò uno dei testimoni, Wesley Bailey, direttamente a casa sua, sparandogli a entrambe le gambe con un fucile e lasciandolo sdraiato e moribondo davanti casa. Bailey morì pochi giorni dopo. Prima che potesse essere arrestato per l'omicidio, Baker fuggì nella contea di Perry, in Arkansas, dove rimase con il fratello di sua madre, Thomas Young, per quasi due anni.

Durante il soggiorno presso suo zio, nel 1856 pugnalò a morte un uomo di nome Wartham durante una discussione sui cavalli; fuggì quindi in Texas, ma tornò presto in Arkansas quando venne a sapere che era ancora ricercato per l'omicidio di Bailey. Nel frattempo, sua moglie Martha diede alla luce una bambina, Louisa Jane, il 24 maggio 1857. L'anno successivo, Baker tornò in Texas per recuperare sua figlia e sua moglie, che morì tre anni dopo. Incapace di occuparsi da solo di sua figlia, Baker portò la bambina nella contea di Sulphur, in Texas, lasciandola con i suoceri. Quella fu l'ultima volta che si videro.

Nel novembre del 1861, si unì alla compagnia G della cavalleria del reggimento di Morgan per combattere nell'esercito confederato. Nel luglio 1862 si sposò per la seconda volta con Martha Foster, che non sapeva di essersi unita a un ricercato per omicidio.

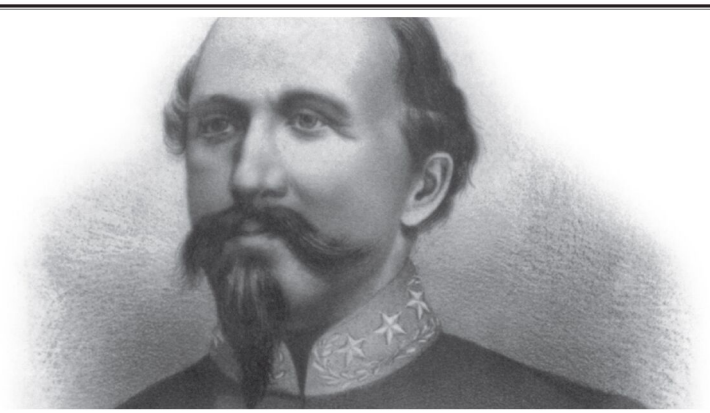
GLI INDIPENDENT RANGERS

Il nome di Baker compare nell'elenco delle adunate per settembre-ottobre 1862, ma il 10 gennaio 1863 fu dichiarato disertore. Si unisce quindi a un gruppo di guerriglieri chiamati "Independent Rangers", vagamente associati alla Confederate Home Guard. Il loro obiettivo era inseguire e catturare i disertori dell'esercito confederato; tuttavia, approfittando del caos della guerra si resero protagonisti di omicidi, stupri, furti e violenze di vario grado. Qualsiasi uomo che possedeva una proprietà era considera-

to un nemico ed era dichiarato membro dell'Unione. I saccheggi in alcune zone divennero così gravi che tutti quelli hanno potuto hanno lasciarono l'area.

Poco dopo l'ingresso di Baker negli Independent Rangers, la banda iniziò una faida con i "Mountain Boomers", dei guerriglieri dell'Unione. Entrambe le bande hanno attraversato l'Arkansas, derubando, bruciando e uccidendo indiscriminatamente.

Nel novembre 1864, un piccolo gruppo di uomini, donne e bambini si diresse verso ovest per fuggire dai tumulti e i pericoli della guerra. Tuttavia, mentre attraversavano il fiume Saline nelle montagne Ouachita, furono raggiunti da Cullen Baker e gli Independent Rangers. Il motivo dell'inseguimento era la diserzione ma, in realtà, avevano bisogno di poche ragioni per molestarli. Quando il gruppo di coloni si rifiutò di tornare indie-



I RAID DI JOHN HUNT MORGAN

Il generale Morgan lanciò diversi raid di cavalleria allo scopo di invadere i territori dell'Unione. Quello più ambizioso partì nel luglio 1863, con un'incursione di 1.600 km nell'Indiana e nell'Ohio, dove fece centinaia di prigionieri. Tuttavia, dopo che le cannoniere dell'Unione intercettarono la maggior parte dei suoi uomini, Morgan fu costretto ad arrendersi a Salineville, Ohio. Il raid, effettuato contro gli ordini, non portò alcun vantaggio tattico alla Confederazione, mentre la perdita del suo reggimento si rivelò una grave battuta d'arresto. Morgan riuscì a evadere dalla prigione dell'Unione ma la sua credibilità presso i Confederati era precipitata. Da quel momento gli furono assegnate soltanto operazioni minori. Fu ucciso a Greeneville, nel Tennessee, nel settembre 1864.

Un'incisione dell'epoca che mostra gli uomini di Morgan che saccheggiano una città in seguito al "Raid dell'Ohio".

Un ritratto del generale John Hunt Morgan realizzato per annunciare la sua morte.

tro, Baker estrasse la pistola e sparò al leader del piccolo gruppo uccidendolo. Il messaggio era chiaro: nessuno avrebbe perso la vita se fosse tornato alle proprie case. I coloni accettarono, ma durante il viaggio di ritorno furono di nuovo raggiunti da Baker e i suoi "rangers", che uccisero altri nove uomini e rubarono qualsiasi oggetto di valore.

In seguito all'escalation della violenza, i cittadini iniziarono a reagire per liberarsi della banda omicida di Baker. Tuttavia, la notizia raggiunse gli Indipendent Rangers che, radunato il bottino costituito da cavalli e muli, fuggirono dalla regione.

Alla fine del 1864, Baker si trovava in un saloon di Spanish Bluffs, in Arkansas, con indosso un cappello confederato, quando fu avvicinato da quattro soldati dell'Unione che chiesero l'identificazione. In tutta risposta, Baker estrasse la pistola e sparò, uccidendo il sergente e i tre soldati che lo accompagnavano.

DOPO LA GUERRA

La condotta violenta di Baker non terminò nemmeno con la fine della guerra. Un rapporto racconta che mentre stava tornando a casa, si imbatté in un gruppo di viaggiatori nella contea di Sevier, nel Tennessee. Nel gruppo c'era una donna di colore che Baker iniziò prima a molestare verbalmente per poi spararle e ucciderla. Per un certo periodo di tempo Baker sembra trovare un minimo di stabilità con la sua seconda moglie Martha, stabilendosi vicino all'area del fiume Sulphur nel sud-ovest dell'Arkansas, dove divenne il manager della Line Ferry. Purtroppo, anche questa nuovo tentativo di intraprendere una vita pacifica durò poco. Martha si ammalò presto e morì il 1 marzo 1866. Secondo molti resoconti, Baker soffrì molto in seguito a questa

IL RACCONTO DI UN TESTIMONE OCULARE?

All'interno del *Folk History of Slavery in the United States - From Interviews with Ex Slaves - Arkansas Narratives* è presente la testimonianza di un possibile testimone oculare della morte di Baker, l'ex-schiavo Doc Quinn: «Era un amico fidato, ed era un buon amico del sud perché ha salvato un sacco di gente bianca dall'ira e dai negri meschini. Ho visto il colonnello Baker ucciso. Eravamo appena arrivati a casa di suo suocero e io ero nel parcheggio dei cavalli, a circa 50 metri da casa, quando Joe Davis. Thomas Orr e altri uomini sono saliti a cavallo. Il colonnello era in piedi accanto al camino e non li ha visti entrare in casa. L'hanno ucciso prima che sapesse che erano in giro.» Doc Quinn si riferisce a Cullen Baker come "colonnello Baker", ma il testo che riporta questa testimonianza include una nota abbastanza eloquente: «il Colonnello Baker a cui si fa riferimento era Cullen Baker, il capo di una spietata banda di predoni che operava in questa regione (Texarkana, Arkansas) poco dopo la Guerra Civile.» Baker viene presentato come un difensore degli stati Confederati, ma in realtà fu solo uno dei tanti criminali emersi dal buio della guerra.

perdita, ma dopo pochi mesi cercò di risollevarsi facendo la corte a Belle Foster, la sorella della defunta moglie. Belle rifiutò la sua proposta e sposò un insegnante e attivista politico di nome Thomas Orr. Non essendo abituato ai rifiuti, Baker iniziò a molestare Orr, cercando in tutti i modi la rissa, colpendolo in testa con un ramo e andando a scuola per ridicolizzarlo, maledirlo e minacciarlo di fronte ai suoi studenti.

Nel frattempo, in Arkansas e Texas era incominciata la ricostruzione e Baker, che mal digeriva un ritorno alla legalità, formò una nuova banda insieme a un altro fuorilegge di nome Lee Rames; l'area delle loro operazioni criminose era circoscritta nei pressi del fiume Sulphur vicino a Bright Star, in Arkansas. Tra rapine e omicidi, si dice che la banda abbia ucciso almeno 30 persone, molte delle quali furono sopraffatte in condizioni d'inferiorità numerica, in imboscate o colpite alla schiena.

La banda di Baker operò anche in Texas, dove vendicò la morte del fratello di Lee Rames, Seth Rames, con l'omicidio di John Salmons. Tra le altre vittime del periodo texano spiccano un funzionario governativo e Gerorge W. Baron, un cacciatore di taglie che era sulle tracce proprio della banda di Baker. La scia di morti raggiunse anche Queen City, in Texas, e Texarkana, in Arkansas.

GLI ULTIMI ANNI

Tornato nella contea di Cass, il 1 giugno 1867 Baker si rese protagonista di un altro episodio sopra le righe: entrato nel Rowden General Store, il fuorilegge radunò alcuni oggetti e uscì dal negozio rifiutandosi di pagare. Il proprietario del negozio, John rowden, si recò armato a casa di Baker chiedendo il pagamento della merce rubata dal suo Store; la risposta fu una pallottola in fronte in data 5 giugno.

Perseguitato dalla legge a causa di questo nuovo omicidio, Baker fuggì di nuovo in Arkansas, dove fu fermato da un sergente dell'Unione che lo riconobbe su un traghetto. La reazione fu brutale, l'ufficiale dell'Unione fu ucciso con cinque colpi di pistola, ma uno dei soldati che lo accompagnava riuscì a fuggire, denunciando il crimine. Baker fu inseguito in lungo e in largo dai soldati dell'Unione, fino a quando, il 25 luglio 1867, fu individuato vicino a New Boston, in Texas. Nello scontro a fuoco che ne seguì, Baker fu colpito al braccio, ma riuscì a uccidere il soldato dell'esercito Albert E. Titus. Questo ennesimo omicidio fece pendere sulla tua testa una taglia di mille dollari, vivo o morto.

Nel dicembre del 1867, Baker si recò a Bright Star, in Arkan-

Una probabile foto di Cullen Baker durante il periodo in cui era arruolato nella cavalleria del generale Morgan.

Non si conoscono immagini certe di Cullen Baker, questa è una delle poche che hanno una buona probabilità di essere autentiche.

sas, dove incontrò diversi uomini che stavano pianificando un'incursione nella fattoria di Howell Smith, che aveva recentemente assunto diversi schiavi liberati. Durante l'attacco, una delle figlie di Smith fu pugnalata, un'altra bastonata e un uomo di colore ucciso. Tuttavia, Smith riuscì a resistere all'assalto e, durante la sparatoria, ferì diversi predoni, tra cui Baker, che fu colpito a una gamba. Il 24 ottobre 1868, Baker e la sua banda furono coinvolti nell'uccisione del maggiore P. J. Andrews, del tenente H. F. Willis e di un uomo di colore non identificato a Little Rock, in Arkansas. Durante l'incursione, fu ferito anche lo sceriffo Standel.

LA FINE DELLA FOLLIA

A questo punto, il fondatore della banda, Lee Rames, iniziò a dubitare della leadership di Baker, prevedendo un rapido declino della gang a causa delle sue azioni sconsiderate e spesso inutilmente violente. Rames sfidò apertamente Baker che, vistosi in minoranza, fece marcia indietro, sciogliendo la banda nel dicembre del 1868. Tra gli ex membri della gang, solo "Dummy" Kirby restò fedele a Baker e, nel gennaio del 1869, si recarono a Bloomburg, in Texas, a casa dei suoceri di Baker, dove alla fine trovarono la morte. Non è ben chiaro come andarono le cose. Secondo una versione, il suocero di Baker avvelenò i due fuorilegge con la stricnina, mescolata nel cibo e nel whisky, e crivellò di proiettili i corpi ormai senza vita.

Secondo un altro resoconto, fu Thomas Orr, con l'aiuto di un piccolo gruppo di uomini, a uccidere i due banditi grazie a un'imboscata; sul corpo di Baker vennero ritrovati: un fucile, quattro revolver, tre derringer e sei coltelli. I due cadaveri furono trascinati attraverso la città di Bloomburg e portati all'avamposto dell'esercito americano vicino a Jefferson, dove furono esposti al pubblico. Si dice che Thomas Orr abbia riscosso parte della taglia che pendeva sulla testa di Baker. I suoi resti furono sepolti nel cimitero di Oakwood a Jefferson, in Texas; nonostante fosse un disertore del reggimento di Morgan, sulla sua lapide è presente il distintivo della cavalleria. Cullen Sigmund Baker fu uno spietato assassino, irascibile e lucido al tempo stesso. Si stima che abbia ucciso tra le cinquanta e le sessanta persone; gli storici lo hanno inserito nella macabra classifica degli assassini più spietati che siano mai vissuti. ★

La tomba di Cullen Montgomery Baker, con l'epitaffio che riporta la sua breve appartenenza al reggimento di cavalleria del generale Morgan.

CRACKER COWBOYS

Uno strumento necessario per radunare il bestiame divenuto simbolo di una nazione

Pasquale Barile

Lo strumento principale del cowboy nella Florida del XVIII secolo era una potente frusta che, quando schioccava, emetteva un suono simile a un colpo di pistola. Queste fruste di pelle di daino intrecciata erano lunghe dai 4 ai 6 m, e fissate a un manico lungo circa 14 cm. A causa di questo suono, che a volte risuonava per alcuni chilometri, questi cowboy venivano chiamati "cracker".

Il cracker cowboy, a volte chiamato anche "cacciatore di mucche", era diverso dal vaquero spagnolo e dal cowboy occidentale, poiché non usava i lazos per allevare o catturare il bestiame, ma i cani da pastore, utili per spostare il bestiame lungo il sentiero. I Florida Crackers si sono distinti anche per l'architettura delle loro case di frontiera, le tradizioni musicali e gli stili di vita.

Nel '700 la Florida conteneva circa 34 ranch con 20.000 capi di bestiame. Tuttavia, quando gli inglesi e gli indiani Creek iniziarono a razziare i ranch, gli allevatori abbandonarono la loro terra, ritirandosi nelle città fortezza di Sant'Agostino e Pensacola e lasciando dietro di sé enormi mandrie di bovini.

Abbandonato a sé stesso, il bestiame si moltiplicò senza controllo, diffondendosi in tutto il paese. Questi bovini, apprezzati per la loro robustezza e resistenza ai parassiti, erano gli antenati dei moderni Texas Longhorns.

COWKEEPER E LE PRIME MANDRIE

Intorno al 1750, per sfuggire all'invasione dei coloni inglesi il capo Seminole Ahaya condusse il suo popolo dal nord della Florida a Paynes Prairie, dove si stabilirono in un ranch di bestiame abbandonato. Ahaya iniziò quindi a radunare i bovini selvatici in una vasta mandria, guadagnandosi il soprannome di "Cowkeeper". Il bestiame divenne la base principale dell'economia Seminole, che rimasero i principali allevatori della Florida per la maggior parte del '700.

Quando gli inglesi presero il controllo della Florida nel 1763, anche i primi coloni e gli indiani Creek possedevano e gestivano mandrie consistenti. Ben presto, anche i mandriani della Georgia e della Carolina si diffusero nel nord della Florida.

All'inizio, europei, americani e indiani combatterono per con-

Un cracker cowboy a cavallo fotografato nel 1888. Legata alla sella si può notare l'inseparabile frusta.

trollare le grandi mandrie selvagge dell'interno e la terra su cui pascolavano. Ed è proprio in questo momento che gli allevatori incominciarono a usare lunghe fruste per portare il bestiame fuori dalla boscaglia.

Ben presto, i vari gruppi iniziarono a rubarsi il bestiame l'un l'altro e, nella seconda metà del XVIII secolo, il furto di bovini era ormai un crimine diffuso.

I FLORIDA CRACKERS

Quando gli Stati Uniti presero possesso della Florida nel 1821, il territorio fu descritto come un «vasto deserto selvaggio, abbondantemente rifornito di bestiame selvatico». Questi bovini discendevano da un mix di razze spagnole e britanniche, erano robusti, sopravvivevano con il foraggio nativo, tolleravano il caldo intenso, i parassiti degli insetti e acquisivano facilmente l'immunità a molte malattie.

Decenni prima che i cowboy del Texas guidassero il bestiame attraverso l'Oklahoma e il Kansas lungo il Chisholm Trail, i Florida Cracker passavano settimane o mesi a guidare il bestiame attraverso difficili paludi e fitti boschi di macchia, dalla Florida centrale a Jacksonville, Savannah, Georgia, e Charleston, Carolina del Sud. Lungo la strada, spesso dovevano sopportare il caldo torrido, i temporali torrenziali e i venti degli uragani, oltre a combattere pantere, lupi, orsi e ladri di bestiame.

IL POPOLAMENTO DELLA FLORIDA

Nel 1842, la Florida approvò l'*Armed Occupation Act*, che prevedeva l'assegnazione di 65 ettari come incentivo per popolare la Florida. Questa legge attirò un gran numero di allevatori dalla Georgia, Alabama e Carolina, che occuparono circa 8000 kmq. Alcuni si impadronirono del territorio che gli indiani Seminole erano stati costretti a cedere durante le Guerre Seminole, ma in pochi possedevano pascoli, poiché c'era un vasto territorio libero e disponibile.

Il numero di bovini aumentò rapidamente e, dal 1840 fino alla Guerra Civile, la Florida divenne seconda solo al Texas per valore pro capite di mandrie. Il bestiame ha guidato l'economia della Florida per gran parte del XIX secolo. Nel 1850, il Cracker Trail di 193 km era stato tracciato seguendo un percorso est – ovest attraverso la Florida, da Fort Pierce a Bradenton. Infatti, la terra umida del fiume Kissimmee bloccava il percorso a nord, mentre il lago Okeechobee e le paludi delle Everglades a sud. Sebbene i primi coloni della Florida usassero il Cracker Trail per attraversare lo stato, la sua funzione principale era quella di guidare il bestiame dal cuore della Florida ai porti costieri per poi spedirlo principalmente a Key West e Cuba. Era fondamentale consegnare le mandrie tra fine luglio e inizio agosto quando il tempo era peggiore, in modo tale da massimizzare i profitti.

LA COW CAVALRY

Durante la guerra civile, il bestiame fornito dai crackers era la principale fonte di carne, cuoio e pelli dell'esercito confederato, in particolare dopo che le navi dell'Unione avevano bloccato i porti meridionali. Fu organizzata una vera e propria "Cow Cavalry" per proteggere le mandrie dalle incursioni dell'Unione; tuttavia, il trasporto dei bovini via terra attraverso la Georgia esponeva la "cavalleria delle mucche" a diverse scaramucce con le forze dell'Unione, fattore che spingeva spesso al cambio di fazione, con conseguente vendita delle mandrie al porto di Fort Myers, controllato dall'Unione.

Dopo la guerra civile, il commercio esplose con Cuba, Key West e Nassau, facendo della Florida il principale esportatore di bestiame della nazione. Il commercio forniva reddito ad allevatori di bestiame, mercanti e spedizionieri, contribuendo alla ripresa dello stato dalla depres-

Cracker cowboys che catturano un bufalo fotografati nel 1887.

Indicatore storico nel Manatee Village Historical Park a Bradenton, all'estremità occidentale del sentiero.

sione dell'era della ricostruzione.

Fino al 1890, i pascoli erano liberi e il trasporto di bestiame continuò anche nel XX secolo, fino a quando le leggi del 1949 posero fine all'era dei pascoli all'aperto. Uno degli ultimi viaggi lungo il Cracker Trail ebbe luogo nel 1937.

IL FLORIDA CRACKER TRAIL OGGI

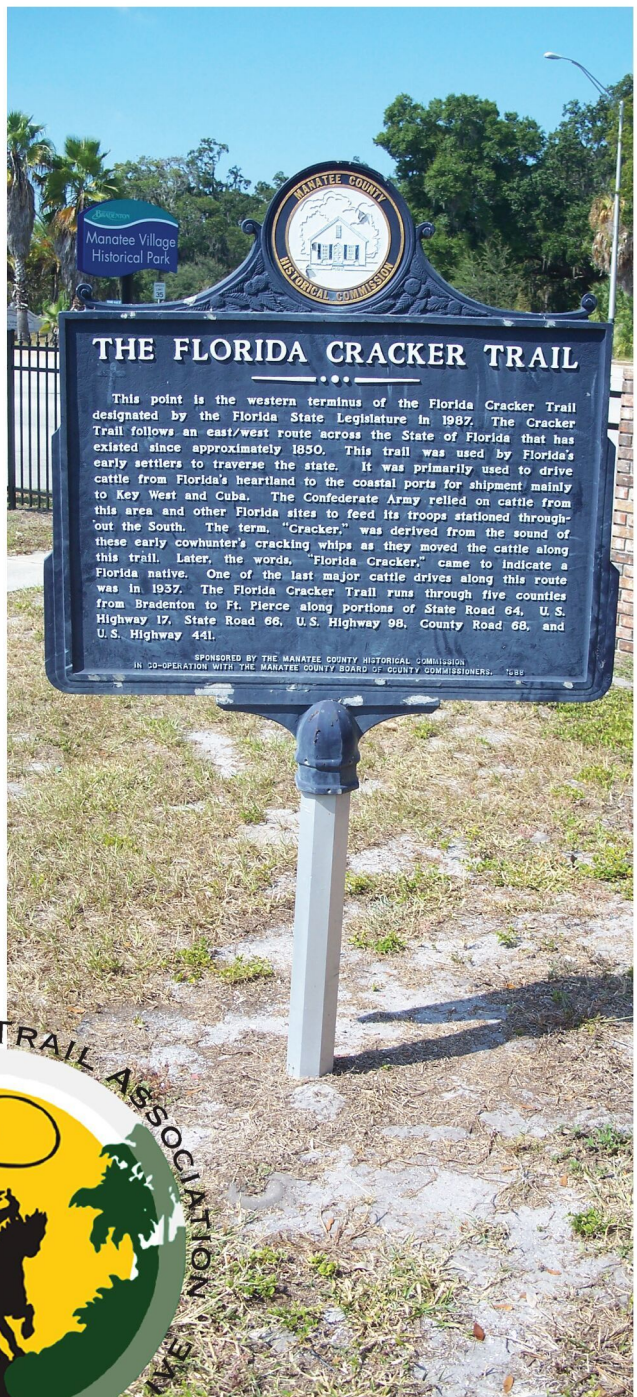
Ancora oggi la Florida occupa il terzo posto fra gli stati che allevano il maggior numero di bovini a est del Mississipi.

Nel 2000 il Florida Cracker Trail venne rinominato "Millennium Trail", evidenziando la sua importanza storica e culturale per la nazione. Il capolinea occidentale del sentiero si trova al Manatee Village Historical Park di Bradenton, quello orientale a Fort Pierce; alcune parti inglobano porzioni delle State Road 66 e 64 e della US Highway 98.

Lungo il sentiero, i viaggiatori possono ancora visitare il Desert Inn and Restaurant a Yeehaw Junction, costruito nel 1885 come un saloon con bordello al secondo piano per crackers stanchi e viaggiatori. Un'altra fantastica tappa lungo il percorso è il General Store di PP Cobb a Fort Pierce, il più antico stabilimento commerciale della contea di St. Lucie costruito nel 1882.

La cultura dei Florida Crackers è custodita in gran parte presso il *Cracker Trail Museum* di Zolfo Springs; l'eredità dei mandriani è palpabile anche nei numerosi rodei che portano enormi folle di turisti e appassionati ad Arcadia, Homestead, Bonifay e dozzine di altre aree rurali.

Oggi, per molti abitanti della Florida il termine "cracker" è diventato sinonimo di appartenenza, un modo per affermare con orgoglio che la propria famiglia risiede nello stato da diverse generazioni. Rivendicare la discendenza dai cracker cowboys, gente di frontiera coraggiosa e tenace, è motivo di vanto e non di vergogna. ★



1904 - Florida
Un gruppo di 17 cowboys posa davanti alla macchina fotografica in un momento di pausa dal lavoro nei pascoli.
Library of Congress

gazette FAR WEST

Trimestrale - prezzo di copertina 7,90 €
www.conoscerelastoria.it - farwest@conoscerelastoria.it

Cover: Luca Patrian

Realizzazione editoriale a cura di: **Ancient World Society**
Direttore: Pasquale Barile (Ancient World Society)
Hanno collaborato: Guido Cossard, Maria Longhena, Andrea Morello, Chiara Rizzatti, Stefania Tosi

Sprea S.p.A.
Sede Legale: Via Torino, 51 20063 Cernusco Sul Naviglio (Mi) - Italia
PI 12770820152- Iscrizione camera Commercio 00746350149
Per informazioni, potete contattarci allo 02 87168197

CDA: Luca Sprea (Presidente), Alessandro Agnoli (Amministratore Delegato), Giulia Spreafico (Divisione digital), Stefano Pernarella

ADVERTISING, SPECIAL PROJECTS & EVENTS
Segreteria: Emanuela Mapelli - Tel. 02 92432244 - emanuelamapelli@sprea.it

SERVIZIO QUALITÀ EDICOLANTI E DL
Sonia Lancellotti, Luca Majocchi: Tel. 02 92432295
distribuzione@sprea.it 351 5582739

ABBONAMENTI E ARRETRATI
Abbonamenti: si sottoscrivono on-line su www.sprea.it/farwestgazette
abbonamenti@sprea.it Tel: 02 87168197 (lun-ven / 9:00-13:00 e 14:00-18:00)

Il prezzo dell'abbonamento è calcolato in modo etico perché sia un servizio utile e non in concorrenza sleale con la distribuzione in edicola.
Arretrati: si acquistano on-line su www.farwestgazette.it/arretrati
abbonamenti@sprea.it 329 3922420

FOREIGN RIGHTS
Paolo Cionti: Tel. 02 92432253 - paolocionti@sprea.it

SERVIZI CENTRALIZZATI
Art director: Silvia Taietti
Grafici: Alessandro Bisquola, Nicole Bombelli, Tamara Bombelli, Nicolò Digiuni, Marcella Gavinelli, Luca Patrian
Coordinamento: Chiara Civilla, Tiziana Rosato, Roberta Tempesta, Silvia Vitali
Amministrazione: Erika Colombo (responsabile), Silvia Biolcati, Irene Citino, Desirée Conti, Sara Palestra - amministrazione@sprea.it
Ufficio legale: Francesca Sigismondi

Far West Gazette, pubblicazione registrata al Tribunale di Milano il 05.11.2007 con il numero 672. ISSN: 2532-4993
Autorizzazione ROC n° 6282 del 29/08/2001

Direttore responsabile: Luca Sprea

Distributore per l'Italia:
Press-Di Distribuzione stampa e multimedia s.r.l. - 20090 Segrate
Distributore per l'Estero : SO.DI.P S.p.A. Via Bettola, 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)
Tel. 02 66030400 - Fax 02 66030269 - sies@sodip.it - www.sodip.it

Stampa: Arti Grafiche Boccia S.p.A. Via Tiberio Claudio Felice, 7- 84131 Salerno

Copyright: Sprea S.p.A.
Informativa su diritti e privacy
La Sprea S.p.A. è titolare esclusiva della testata Far West gazette e di tutti i diritti di pubblicazione e diffusione in Italia. L'utilizzo da parte di terzi di testi, fotografie e disegni, anche parziale, è vietato. L'Editore si dichiara pienamente disponibile a valutare – e se del caso regolare – le eventuali spettanze di terzi per la pubblicazione di immagini di cui non sia stato eventualmente possibile reperire la fonte. Informativa e Consenso in materia di trattamento dei dati personali GDPR Reg. UE 679/2016 e del Codice Privacy d.lgs. 196/03 così come modificato dalle disposizioni di adeguamento alla Legge Italiana D.Lgs 101/2018. Nel vigore del GDPR Reg. UE 679/2016 e del Codice Privacy d.lgs. 196/03 così come modificato dalle disposizioni di adeguamento alla Legge Italiana D.Lgs 101/2018. artt. 24 e 25, è Sprea S.p.A. (di seguito anche "Sprea"), con sede legale in Via Torino, 51 Cernusco sul Naviglio (MI). Sprea S.p.a. tratta i dati identificativi e particolari eventualmente raccolti nell'esercizio della prestazione contrattuale. La stessa La informa che i Suoi dati eventualmente da Lei trasmessi alla Sprea S.p.a., verranno raccolti, trattati e conservati nel rispetto del decreto legislativo ora enunciato e nel pieno rispetto dell'art. 32 GDPR Reg. UE 679/2016 per le finalità di trattamento previste per adempiere agli obblighi precontrattuali, contrattuali e fiscali derivanti da rapporti con Lei in essere, per le finalità amministrative e di contabilità, (con base giuridica contrattuale), per le finalità derivanti da obblighi di legge ed esercizio di difesa in giudizio, nonché per le finalità di promozione e informazione commerciale la cui unica base giuridica è basata sul consenso libero e incondizionato dell'interessato, nonché per le altre finalità previste dalla privacy policy consultabile sul sito www.sprea.it, connesse all'azienda.
Si informa che, tenuto conto delle finalità del trattamento come sopra illustrate, il conferimento dei dati necessari alle finalità è libero ma il loro mancato, parziale o inesatto conferimento potrà avere, come conseguenza, l'impossibilità di svolgere l'attività e gli adempimenti precontrattuali e contrattuali come previsti dal contratto di vendita e /o fornitura di prodotti e servizi. La avvisiamo, inoltre, che i Suoi dati potranno essere comunicati e/o trattati (sempre nel rispetto della legge), anche all'estero, da società e/o persone che prestano servizi in favore della Sprea che sono state nominate responsabili del trattamento ai sensi dell'art- 28 GDPR Reg. UE 679/2016. Si specifica che non sono effettuati trasferimenti dei dati al di fuori dell'Unione Europea. Si specifica che Sprea S.p.a non effettua trattamento automatizzato di informazione e dati che produca effetti giuridici che Lai riguardano o che incida in modo analogo significativamente sulla Sua persona. In ogni momento Lei potrà chiedere la l'accesso ai sui dati, la rettifica dei suoi dati, la cancellazione dei suoi dati, la limitazione al trattamento e la portabilità dei suoi dati, nonché poi esercitare la facoltà di opposizione al trattamento dei Suoi dati ovvero esercitare tutti i diritti previsti dagli artt. 15, 16, 17, 18, 20, 21 del GDPR Reg. UE 679/2016 e ss. Modifiche di adeguamento legislativo del D.Lgs. 196/03, così come modificato dal D.Lgs 101/2018, mediante comunicazione scritta alla Sprea e/o direttamente al personale Incaricato preposto al trattamento dei dati. Lei potrà altresì esercitare i propri diritti rivolgendosi al Garante della Privacy, con Sede in Piazza Venezia n. 11 – 00187 Roma, Centralino telefonico: (+39) 06.696771, Fax: (+39) 06.69677.3785. Per informazioni di carattere generale è possibile inviare una e-mail a: garante@gpdp.it @pec.it.
Sprea S.p.a. La informa che Lei ha il diritto, ai sensi dell'art. 7 GDPR Reg. UE 679/2016 di revocare il consenso al trattamento dei suoi dati in qualsiasi momento.
La lettura della presente informativa deve intendersi quale presa visione dell'Informativa ex art. 13 D.Lgs. 196/03 e 13 GDPR Reg. UE 679/2016e l'invio dei Suoi dati personali alla Sprea varrà quale consenso espresso al trattamento dei dati personali secondo quanto sopra specificato. L'invio di materiale (testi, fotografie, disegni, etc.) alla Sprea S.p.A. deve intendersi quale espressa autorizzazione alla loro libera utilizzazione da parte di Sprea S.p.A. Per qualsiasi fine e a titolo gratuito, e comunque, a titolo di esempio, alla pubblicazione gratuita su qualsiasi supporto cartaceo e non, su qualsiasi pubblicazione (anche non della Sprea S.p.A.), in qualsiasi canale di vendita e Paese del mondo.

Il materiale inviato alla redazione non potrà essere restituito.

IN EDICOLA

DAL 24 MARZO

Scansiona il QR Code

Acquistala su www.sprea.it/conoscerelastoria
versione digitale disponibile dal 21 marzo

gazette FAR WEST

La grande epopea delle terre di frontiera

I Cracker Cowboys: dal suono di una frusta il simbolo di uno stato.

Medicine Wheels: osservatori astronomici per il calcolo del calendario.

Deadwood: da un ammasso di fango e tende emerge una città "moderna".

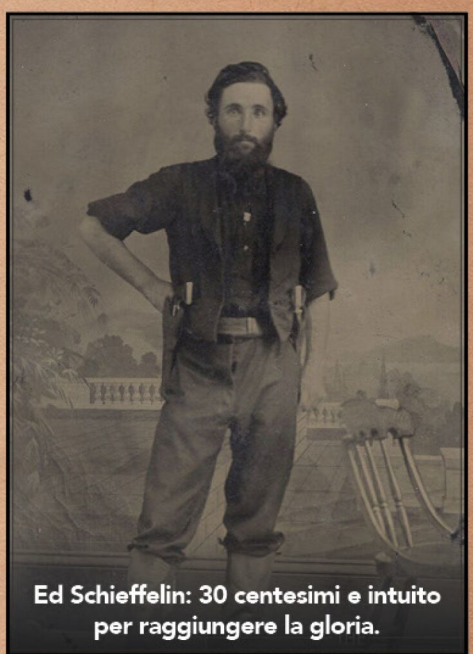
Le Piramidi del Far West: i costruttori di tumuli e le loro città.

Per i nativi, il concetto di medicina si riferiva a un modo di essere in armonia con gli elementi della natura e gli uomini e donne di medicina erano i venerati custodi di un sapere secolare.

Cullen Backer: il killer freddo e spietato che terrorizzò Texas e Arkansas.

Medicine Man: le Quattro Vie Sacre del Cerchio della Vita.

Spiriti delle rocce: l'eredità di un popolo impressa sulla pietra.



Ed Schieffelin: 30 centesimi e intuito per raggiungere la gloria.

FAR WEST GAZETTE N. 29 - TRIMESTRALE - 7,90€

9 772532 499003 30029

P.I. 12.04.2023 MAGGIO-LUGLIO